

IN TERZA PAGINA

LE "SPIE SQUILLO", NAZISTE
OCCUPANO PARIGI NEL '39

Un servizio del nostro inviato Saverio Tutino

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 328



GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 1959

L'Italia e la crisi del MEC

Un banco di prova

Non è facile orientarsi tra le notizie contraddittorie che giungono da Strasburgo: le proposte di riunione dei ministri degli Esteri dei sei paesi del Mercato Comune, da una parte si parla di aggravati contrasti, di profondi crisi della concezione originaria del trattato. Dall'altra si parla di rilancio del MEC, di impegno ad anticipare l'attuazione, di estensione sul piano politico dei compiti della Comunità. Il fatto è che la contraddizione non è nelle notizie o nei commenti; la contraddizione è nelle cose, è nella realtà del MEC. E tale contraddizione è nel MEC da quando esso è nato come tentativo di avviare a tre compiti diversi e contrastanti: 1) cercare di adeguare i rapporti tra alcuni paesi capitalistici alla spinta obiettiva delle forze produttive verso una maggiore collaborazione internazionale; 2) assicurare una serra protetta ai monopoli tedeschi, in primo luogo, e a quelli degli altri paesi, in modo subordinato; 3) realizzare un blocco politico reazionario, capace di conservare l'attuale sistema, contrastando e soffocando non solo ogni mutamento strutturale richiesto dallo sviluppo delle forze produttive, ma anche ogni mutamento politico che rischiasse di mettere in pericolo il disegno conservatore.

Questa contraddizione è ora esplosa a Strasburgo con tanta maggiore forza, quanto più nuovi contrasti erano andati maturando nell'Europa capitalistica e tra questa e gli Stati Uniti, e con tanto maggiore danno per chi era stato solo spettatore passivo degli avvenimenti.

Non era difficile prevedere, invero, che la concezione originaria del MEC avrebbe inevitabilmente spinto alla creazione di un blocco economico europeo contrapposto al MEC e che non sarebbero state sufficienti le assicurazioni dei "seguaci" per convincere la "Inghilterra" a farsi portare via una serie di mercati. E non era difficile accorgersi che i rapporti tra gli Stati Uniti e l'Europa capitalistica stavano mutando e che, in particolare, dopo la crisi del 1957-58 e con una crisi in atto del dollaro, gli Stati Uniti non avrebbero ancora a lungo accettato di finanziare l'area del MEC attendendo che, nella sua serra calda, i monopoli tedeschi, francesi si aggrassissero, per poi andare a fare concorrenza ai monopoli americani. La scomparsa di Dulles e della sua politica di guerra «ad ogni costo» non poteva non significare anche un riesame dei «costi». Non era difficile prevedere e vedere tutto ciò. E di fatto qualcuno lo ha previsto. Mentre l'Italia continuava a girare sul MEC e sulla inaffidabilità dell'asse Parigi-Bonn, la Francia, per esempio, iniziava trattative con gli Stati Uniti per migliorare gli scambi con l'area del dollaro mentre la Germania portava avanti le trattative con l'Inghilterra, iniziata subito dopo la nascita del MEC, per preparare i futuri contatti con la zona di libero scambio e trovarsi pronti a giocare anche nella nuova area economica.

L'Italia no, l'Italia ha atteso che l'Inghilterra desse vita all'EEFTA (associazione per il libero scambio) per accorgersi che la politica doganale fissata dal trattato di Roma era divenuta insostenibile e che la situazione in cui il MEC era stato concepito era profondamente mutata; e ha atteso di essere messa di fronte ad un vero e proprio ultimatum americano, alla riunione di Tokyo del G. A. T. T., per accorgersi che l'atteggiamento degli Stati Uniti era cambiato. Ma lasciando da parte l'esame di quanto poteva essere previsto e non è stato previsto, di quanto poteva esser fatto prima e non è stato fatto, per venire al punto che interessa oggi. Per venire cioè a quanto oggi occorre fare di fronte al patto uscito da Strasburgo e che non è più il MEC originario (quello previsto dai trattati cui l'Italia ha dato la sua adesione) né una revisione di esso nella direzione che gli interessi dell'Italia richiedono.

Tutto è stato rimesso in discussione a Strasburgo. Dopo aver avuto dal MEC quanto gli interessava, dopo aver adottato il MEC per rafforzarsi ed aggraverlo, l'imperialismo tedesco ha lasciato cadere quanto ormai gli era d'intralcio per operare su una area ben più vasta del MEC; ha cominciato a concedere quanto Stati Uniti e Inghilterra chiedevano come diritto di pedaggio e ha proceduto ad una pratica revisione del Mercato comune e dei suoi

STRARIPANO I FIUMI E I TORRENTI

Decine di paesi isolati in Calabria e Lucania

Morti e dispersi nella zona di Policoro — Un treno con 100 passeggeri bloccato — I soccorsi non riescono a raggiungere le zone rimaste colpite



CATANZARO LIDO — Una impressionante immagine delle vie allagate dalla violenza degli elementi

CATANZARO, 25. — Tutto l'arco della costa jonica della Calabria e della Lucania è un buon tratto della costa tirrenica sono sconvolte da un nubifragio che ha continuato a imperversare per decine di ore sulle due regioni. Quasi tutti i corsi d'acqua ingrossati a dismisura dalla pioggia, hanno straripato rovesciando torrenti d'acqua, pietre e fango e seminando lutto e rovine e portando il terrore in centinaia di povere famiglie costrette a vivere in casupole malsicure.

Luciano Barca

Pronti i piani del grande oleodotto tra i paesi socialisti

MOSCA, 25. — Radio Mosca ha annunciato che i piani per la costruzione di un oleodotto lungo quattromila chilometri che collega l'Unione Sovietica alla Polonia, Germania Est, Ungheria e Cecoslovacchia.

Nel Materano

buona parte del patrimonio zootecnico distrutto, è il primo sommario quadro che si può tracciare. Le vittime — stando alle ultime notizie raccolte in serata — sarebbero tre. Una bambina, Angela Rocco, è annegata a Paliano; a Guardia Perticara la piccola Assunta Rago di 4 anni è stata uccisa da un fulmine e a Grassano un giovane ma non ancora identificato è precipitato in un crepaccio aperto in seguito a una frana.

La zona della provincia maggiormente colpita è quella del Metapontino: su queste terre, le più produttive del Materano, si è abbattuto un disastro senza precedenti. Il commissario prefettizio del comune di Policoro ha comunicato alla prefettura — attraverso la linea telefonica di Bari dato che quella diretta con Matera è interrotta — che centinaia di ettari di terra delle zone di riforma sono sommerse. Un centinaio di famiglie ha dovuto sloggiare le proprie abitazioni ed essere trattate in salvo dai vigili del fuoco. A Matera e Montalbano Jonico. Dalle notizie giunte in serata sembra che altre famiglie si trovino ancora su tetti in attesa delle squadre di soccorso.

Dai comuni di Metaponto e Scanzano mancano invece notizie precise. Fino a questo

momento non è possibile dire ciò che avviene in queste zone, rimaste tagliate fuori dal resto del mondo dopo che sono state interrotte le comunicazioni stradali e telefoniche. Le ultime notizie sono giunte ieri sera, prima che la situazione si facesse più critica. Sulla statale 106, Litoranea jonica, non si può procedere. Ed è in questo punto che sono fermi mezzi militari della Marina e dell'Esercito recanti soccorsi alle popolazioni delle località allagate.

Lo schema Vanoni

Le regioni

Delle Regioni si è parlato ieri anche nell'aula di Montecitorio, dove si è discussa la «presa in considerazione» di alcune proposte di legge per lo statuto speciale della istituzione Regione Friuli-Venezia Giulia. I deputati missini si sono opposti alla «presa in considerazione» di tali leggi, ma sono stati battuti. A proposito dell'atteggiamento dei fascisti in proposito, è interessante citare un'interrogazione presentata ieri dai compagni Vidali e Beltrame per chiedere a Segni se sia a conoscenza che Almirante ha dichiarato a Trieste il 22 novembre che i missini hanno posto come condizione per il loro appoggio al governo l'accantonamento dell'istituzione della Regione Friuli-

Venezia Giulia, condizione accettata dal governo. Nell'interrogazione si chiede a Segni se è in grado di smentire che il governo abbia assunto tale impegno con i missini.

Lo schema Vanoni

La commissione Bilancio della Camera si è riunita ieri per discutere sulla «riconsiderazione» dello schema Vanoni. La riunione era stata sollecitata dal gruppo comunista, in relazione sia al rapporto presentato in merito dal Saraceno sia al dibattito svolto nel Congresso del 1958.

Lo Stato, la DC, il PSI

Ci dev'essere un equivoco

Confessiamo umilmente di non aver capito bene la discussione sullo Stato che la DC e il Psi hanno avuto col Pci e con l'Avanti!

Lo Stato, la DC, il PSI

Ci dev'essere un equivoco

Lo Stato, la DC, il PSI

Ci dev'essere un equivoco

Lo Stato, la DC, il PSI

Aveva solamente 37 anni

Gérard Philipe è morto di un infarto

Il male lo ha ucciso in pochi minuti — Lascia la moglie e due figli — Parigi in lutto: non era solo un grande attore ma un uomo impegnato nella battaglia democratica

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 25. — «La morte dell'attore Gérard Philipe»... le teleschermate hanno cominciato a battere questa incredibile notizia alle 16.30, cinque ore dopo che la vita felice di Gérard Philipe era stata stroncata da una imprevista crisi cardiaca. Nella sua casa, la moglie sola vegliava, addosso, chiusa nel dolore, incapace di ricevere gli amici che accorrevano costernati. Il suo Gérard stamattina si sentiva bene. Si era alzato dal letto un po' tardi e si era messo a leggere nella sala da pranzo. Da quattro giorni era tornato a casa dalla clinica; era stato operato di un ascesso amebico.

Si era allontanato dal lavoro, ma nessuno lo pensava malato. Gérard Philipe era atteso da un momento all'altro, su uno schermo, in una onnesima prova del suo versatile ingegno interpretativo. Intanto, ogni sera, migliaia di parigini lo conoscevano nelle vesti di Volonté, in quelle Liaisons dangereuses che fanno tanto scalpore.

Erano circa le 11.30, stamattina. La moglie di Gérard Philipe era uscita, prona a prendere la bambina a scuola. Lui se ne stava ancora a leggere nella sala da pranzo o forse pensava alle proposte di lavoro da discutere oggi con René Clair, con cui aveva preso un appuntamento. A un tratto, la cameriera lo ha sentito chiamare con voce flebile, è accorsa e lo ha trovato ansimante, che si lamentava. Sorreggendolo, lo ha accompagnato fin sul suo letto. Quando la moglie è rientrata, Gérard non poteva più parlare. Ha respirato ancora debolmente, stretto fra le braccia di lei, ma pochi secondi dopo era morto. Non ha detto niente. La crisi cardiaca lo ha portato via in pochi minuti; come Tyrone Power, come Errol Flynn.

Ma Gérard Philipe aveva solo 37 anni. Per questo la notizia, quando si è diffusa in un baleno in tutti gli angoli della città, pareva incredibile e tutti se la face-



Gérard Philipe riceve sorridente l'omaggio floreale di una giovane ammiratrice sovietica durante un soggiorno a Mosca

vano ripetere e domandavano: «Ma è proprio sicuro?». Tra i primi accorsi in Rue Tournon, dove l'attore abitava, è stato il regista René Clair. Poco dopo, però la porta di casa è stata sbarrata da un servizio di polizia. Troppa gente arrivava e sua moglie non voleva, non poteva ricevere nessuno.

Si erano sposati nel '51. Lei, Nicole Fourcade, era allora esploratrice e cineasta. Avevano avuto due figli, una

bambina — Anna Maria — che, adesso ha cinque anni e un bambino — Olivier — che ne ha tre. Gérard Philipe si era sentito male, la prima volta, nel luglio scorso, mentre si trovava nel Messico a girare La febbre del Paso.

Nel Messico, era stato colpito da disenteria amebica; così diagnosticarono i medici. Qualcuno disse che Philipe era gravemente ammalato, ma egli stesso smentì la notizia. Sta di fatto che progettava di riprendere a recitare in questa stessa stagione, al T. N. P. di Vilier.

«Quella morte è incomprensibile — ha detto Claude Autant-Lara. Essa ci priva di un attore incomparabile. Gérard Philipe era non solo un grande attore, ma un uomo completo, dalle attività straripanti. Continuava ad avere con lui strette relazioni e mai in questi ultimi tempi aveva fatto allusione al suo stato di salute».

Claude Autant-Lara ha ricordato l'onestà professionale dell'attore che, nel momento in cui cominciava la sua difficile carriera, mentre si girava Diabolo au corps, aveva confidato al suo regista le preoccupazioni che lo assillavano dinanzi alla importanza del suo nuovo ruolo: «Sono troppo vecchio per fare la parte di un collegiale di 17 anni», egli diceva, «quando si è di 30».

Parigi è letteralmente costernata, avvilita come città e come popolo, da questa fine prematura, impensabile. È un lutto nazionale e insieme un lutto di tutta la gente semplice, che aveva imparato ad amarlo per la sua vitalità spregiudicata, il suo sorriso infantile, il suo charme inimitabile, ed anche per la sua coscienza di attore e di uomo. Un esempio. L'ultimo: faceva parte della presidenza di un Comitato per la difesa dei prigionieri politici spagnoli. Domenica scorsa, alla Salle Pleyel, questo Comitato ha tenuto un comizio pubblico, per chiedere la liberazione dei languenti antifascisti, che languono nelle carceri spagnole. Gérard Philipe non si era ancora completamente rimesso dalla operazione e i medici gli avevano vietato di uscire. Ma la presidenza del convegno ha potuto leggere una sua lettera, in cui egli si rammaricava di non poter essere presente di persona e chiedeva che colanque si tenesse conto della sua intera solidarietà, perseguitata da Franco.

SAVERIO TUTINO

In 7ª pagina una biografia dello scomparso.

(Continua in 6ª pag. 2. col.)

(Continua in 6ª pag. 2. col.)

(Continua in 6ª pag. 2. col.)

(Continua in 6ª pag. 2. col.)

(Continua in 6ª pag. 2. col.)

Convergenze antigovernative in Parlamento per una nuova politica di sviluppo economico

Democristiani e liberali tentano di rinviare «sine die» l'ordinamento regionale - Dibattito in commissione sullo schema Vanoni - La nuova legge sul cinema - I d.c. contro la legge speciale del governo per Napoli

I problemi vivi, reali della società italiana emergono con sempre maggiore urgenza. Di fronte a questi problemi, il governo aperto a destra mostra chiaramente la sua inefficienza e il suo sostanziale contenuto reazionario: o è incapace di indicare una qualsiasi soluzione, o propone soluzioni inadeguate, alle quali si contrappongono le soluzioni concrete e positive delle sinistre e dello schieramento popolare. Ieri, nelle diverse sedi parlamentari, sono andate in discussione quattro questioni di grande importanza: questioni di carattere generale, come l'attuazione delle Regioni e la «riconsiderazione» dello schema

Vanoni; questioni di interesse settoriale o cittadino, come la legge sul cinema e la legge speciale per Napoli. Ebbene, su ciascuno di questi temi è emersa nettamente la resistenza del governo e dei suoi alleati a quelle soluzioni che vanno nel senso dell'interesse generale della economia e del progresso sociale e culturale e che sono propugnate dalle sinistre ed emerso altrettanto nettamente l'orientamento conservatore, filomonopolistico, antipopolare del governo Segni.

Le regioni

Le proposte di legge del compagno Giancarlo Pajetta e dell'on. Oronzo Reale (PRI) sulle norme per l'elezione dei consigli regionali sono state esaminate ieri mattina dalla commissione Affari costituzionali della Camera. Immediatamente i democristiani (per bocca dell'on. Berry) e i liberali (per bocca dell'on. Bozzi) hanno presentato un'odg per chiedere la sospensione della discussione sull'argomento, affermando che occorre prima varare le leggi per regolare gli aspetti finanziari dell'autonomia regionale. Il compagno Targetti (PSI) ha replicato che i d. c. e i liberali vogliono così, in pratica, ottenere un rinvio «sine die» dell'attuazione delle Regioni. Le sinistre hanno sostenuto che l'odg Berry-Bozzi non era proponibile, in quanto la commissione non può sottrarsi al suo obbligo di esprimersi sul merito delle proposte di legge, e non può rifugiarsi nella «sospensiva». Infine è stato deciso che il presidente della commissione, Lucifredi, sottoponga la questione procedurale all'on. Leone.

La lotta dei lavoratori e l'azione dei partiti popolari e del Movimento di Rinascente hanno riportato un primo grande successo. La centrale termoelettrica si farà. Il comitato dei ministri per le Partecipazioni statali ha finalmente approvato il piano per la costruzione della centrale di 400 mila KW, che dovrà essere alimentata attraverso il pieno sfruttamento del carbone del Sulcis.

Importanti successi dell'azione popolare

In Sicilia

Voto unanime dell'Assemblea regionale su un ordine del giorno del PCI per la «colletta» assegnazione delle terre ai braccianti e contadini poveri.

(In ottava pagina il nostro servizio)

In Sardegna

La lotta dei lavoratori e l'azione dei partiti popolari e del Movimento di Rinascente hanno riportato un primo grande successo. La centrale termoelettrica si farà. Il comitato dei ministri per le Partecipazioni statali ha finalmente approvato il piano per la costruzione della centrale di 400 mila KW, che dovrà essere alimentata attraverso il pieno sfruttamento del carbone del Sulcis.

(In seconda pagina le informazioni)

Largamente scontato il successo della linea di centro-sinistra

Il Congresso nazionale del PSDI si apre questa mattina a Roma

Quattro mozioni in lizza: 1) Saragat-Tanassi; 2) Preti-Viglianesi; 3) Simonini-Rossi; 4) Barnabei Dalla Chiesa; - Attesa per gli interventi dei rappresentanti dei partiti socialdemocratici occidentali

Si apre stamani a Roma il Congresso nazionale del Partito socialdemocratico (PSDI). Il Congresso, per la verità, non sta suscitando un'attesa appassionata nell'opinione pubblica e nei circoli politici, anche perché il suo risultato è scontato in partenza: la vittoria della linea di centro-sinistra sostenuta da Saragat e dall'attuale direzione del partito. E' possibile che le cose più interessanti, al Congresso dell'EUR, derivino dalla partecipazione — che si annuncia nutria — di delegati dei partiti esteri «fratelli», potrebbe infatti essere un'eco della crisi che travaglia la socialdemocrazia nell'Europa occidentale, e che ha avuto le sue più recenti espressioni nella sconfitta laburista in Inghilterra e nel congresso di Bad Godesberg della SPD tedesca.



Preti

Il PSDI è un piccolo partito, dichiara di avere circa 120 mila iscritti, nelle ultime elezioni politiche ha ottenuto poco più di un milione e trecentomila voti. E' tuttavia suddiviso in ben quattro correnti, le quali si sono date battaglia nei congressi provinciali, riportando i risultati seguenti:

1) Mozione Saragat-Tanassi, dal direttore della Giustizia Orlandi, da Bucalossi, Cariglia, Ippolito, Righetti, «Per una politica di centro-sinistra»: 80 mila voti, pari al 65,4 per cento (116 delegati).

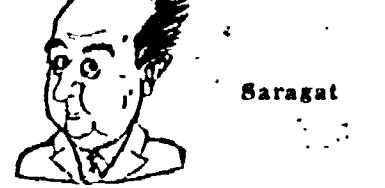
2) Mozione Preti-Viglianesi, «Rinnovo democratico»: 17.500 voti, pari al 14,4 per cento (31 delegati).

3) Mozione Simonini-Rossi, «Democrazia socialista»: 10.500 voti, pari al 8,8 per cento (24 delegati).

4) Mozione Barnabei Dalla Chiesa, «Autonomia e unità socialista»: 8.500 voti, pari al 7,1 per cento (19 delegati).

Le mozioni locali hanno avuto complessivamente 5 mila voti, pari al 4,3 per cento (34 delegati).

Come si vede, la corrente direzionale ha una solida



Saragat

maggioranza assoluta. Le quattro mozioni, del resto, presentano numerosi tratti fondamentali in comune, come il settarismo anticomunista, la negazione di governo, l'abbandono dei principi classici del socialismo: solo la mozione Simonini-Rossi si distingue dalle altre tre, in quanto propugna il ritorno al centrismo quadripartito. Diamo qui in breve gli indirizzi programmatici delle quattro correnti.



Simonini

Saragat-Tanassi: Opposizione all'attuale monocolorismo e rifiuto di un ritorno al quadripartito. Riformazione della linea di centro-sinistra come «unica capace di aprire una prospettiva nuova al Paese», e «sola vera alternativa democratica». La questione dell'unità socialista è vista in questo quadro: «Lungi dal realizzarsi in termini di confluenza con i dirigenti del PSI, l'unità socialista deve realizzarsi attraverso un'azione politica del partito che consenta di promuovere l'adesione sempre più larga del lavoro

maro il MUIS e poi per confluire nel PSI, in quanto ciò ha acuitizzato i motivi di polemica tra socialisti e socialdemocratici, tuttavia affermano che il processo unitario non deve essere considerato tramutato, a patto però che il PSI divenga effettivamente «autonomo» e «preschiuda in ogni istanza e in tutte le sedi dell'atteggiamento comunista».

Preti e i suoi amici hanno aperto di recente una vivace polemica con Saragat. Quest'ultimo accusa i sindacalisti di servirsi della UIL per le loro manovre

politiche, e li considera «in-fidi» per le simpatie da essi dimostrate in un primo momento verso il gruppo del MUIS, dirigenti della UIL, e per il loro atteggiamento nei confronti del sindacato del partito. Il tema sindacale, che caratterizza la mozione Preti-Viglianesi, sarà uno dei motivi di contrasto.



Viglianesi

Barnabei-Dalla Chiesa: La cosiddetta «nuova sinistra» del PSDI, formatasi dopo l'uscita di Matteotti e Zagari, insiste particolarmente sui temi delle riforme strutturali, del piano Vanoni, dei programmi di sviluppo. Esclude il ritorno al centrismo, auspica il successo delle correnti socialiste più avanzate della DC, non esclude, in prospettiva, la «unificazione» col PSI. Il PSDI dovrà evitare, dice questa mozione — quello che spesso è avvenuto nel passato, di essere cioè tra-

scinato, a causa della sua giusta polemica con il PSI, su posizioni politiche che potrebbero favorire l'isolamento della sinistra «democratica». E' possibile che, dopo il Congresso, la corrente Barnabei-Dalla Chiesa si unisca con l'accordarsi con la corrente di Saragat. Simonini-Paola Rossi: E' la corrente dichiaratamente di destra del PSDI. «Abbiamo il diritto di affermare», dice la relativa mozione, «che la chiusura operata in modo così categorico dalla segreteria nei confronti di altre soluzioni — come

quella di un governo di coalizione democratica sulla base di un chiaro impegno di politica economica e sociale — non è né prudente né realistica». Simonini e Paola Rossi, insomma, e con loro Ivan Mattia Lombardo e il vecchio D'Aragnone, sono pronti a collaborare non solo con Segni e Andreotti, ma anche con Malagodi e Cossiga.

Il Congresso dell'EUR fornirà l'occasione per l'annuncio ufficiale della «confluenza» nel PSDI del gruppo di Eugenio Reale, cui Saragat ha promesso ben 14 posti nel suo Comitato centrale.

Parteciperanno ai lavori circa 500 delegati, tra effettivi e supplenti. Ogni settore di terreno avrà un rappresentante nella zona compresa tra il fiume Bradano e oltre il Cavone. Il ponte sulla ferrovia Taranto-Napoli è gravemente danneggiato e la sottostante massicciata ferroviaria è franata sotto la furia delle acque, interrompendo la linea Unarcata del ponte sul fiume Basento è crollata; la circolazione sul ponte sta riprendendo molto lentamente questa sera su una sottile striscia di strada che fortunatamente resiste. Il fiume sottostante si è ingrossato, le campagne circostanti. Anche un'arcata del ponte sul Cavone è crollata. Il tratto di strada che precede il ponte sul Basento si è abbassato di livello. Paracarri e pali telegrafici sono stati abbattuti.

Fotoelettriche della Marina militare sono state adoperate per individuare i condanni rifugiatisi sui tetti delle case. Frane ed interruzioni sono segnalate in tutta la zona ma ormai le squadre di soccorso possono lavorare più speditamente per il deflusso delle acque.

NEL COSENTINO

Il nubifragio abbattutosi ieri nel Cosentino, accompagnato da piogge torrenziali, tuoni e scariche elettriche, ha provocato l'allagamento dei quartieri Massi, Spirito Santo, Varubba, Lungocortina e piazza Valdesi, dove si sono avuti ingenti danni in seguito allo straripamento del fiume Biso. Ore drammatiche hanno visto i clienti del Jolly Hotel, fra cui il ministro jugoslavo dell'Agricoltura e foreste, i quali sono stati tratti in salvo con una campagna del corpo forestale.

Centinaia di abitanti dei quartieri di Cosenza colpiti dall'alluvione sono rimasti senza tetto: oltre un migliaio di commercianti e di venditori ambulanti, hanno avuto distrutta gran parte della merce, strappata dalle bancarelle e riversata dalle acque alluvionali nel fiume in piena.

L'opera di soccorso è valsa per fortuna ad evitare la perdita di vite umane.

Ancora questa mattina numerose abitazioni hanno il pianoterra invaso dall'acqua e dal fango. Nella zona della Massa alcuni pavimenti sono allentati, si teme che si verifichino nuovi crolli: la popolazione cerca disperatamente — sotto l'influenza del temporale e l'avanzare delle acque del fiume Biso — di salvarsi, soccorsi dai vigili del fuoco, dai carabinieri e da altre forze militari. Solo più tardi sarà possibile ricomporre i nuclei familiari: la popolazione era come impazzita e terrorizzata, tanto che centinaia di famiglie hanno trascorso la notte all'addiaccio. La falla che ha rovesciato

L'alluvione in Calabria e Lucania

(Continuazione dalla 1. pagina)

da una frana sul tratto Salandra-Ferrandina. Squadre di soccorso si sono dirette a piedi verso quella zona. Messaggi di soccorso giungono da varie parti della provincia ed esattamente da Rotondella, Ferrandina, Macchie ed Aliano. Automobili del Genio Civile hanno cercato di raggiungere quei centri abitati che oltretutto sono isolati da numerosi movimenti franosi.

Un elicottero, partito dall'aeroporto di Grottaglie, ha perlustrato le zone maggiormente colpite, sorvolando i territori di Policoro, Scanzano e Ginosa Marina, ha tratto in salvo ventisei persone rimaste isolate. Il pilota ha dichiarato che la linea ferroviaria è interrotta in più punti. Ha pure sorvolato il treno rimasto bloccato.

Due aerei anfibi partiti dal centro soccorso di Taranto hanno lanciato pacchi viveri e medicinali ai gruppi di persone ancora isolate. Stasera gli aerei hanno sospeso i voli che riprenderanno domattina.

Lo spettacolo di desolazione si estende per migliaia di ettari di terreno coltivato nella zona compresa tra il fiume Bradano e oltre il Cavone. Il ponte sulla ferrovia Taranto-Napoli è gravemente danneggiato e la sottostante massicciata ferroviaria è franata sotto la furia delle acque, interrompendo la linea Unarcata del ponte sul fiume Basento è crollata; la circolazione sul ponte sta riprendendo molto lentamente questa sera su una sottile striscia di strada che fortunatamente resiste. Il fiume sottostante si è ingrossato, le campagne circostanti. Anche un'arcata del ponte sul Cavone è crollata. Il tratto di strada che precede il ponte sul Basento si è abbassato di livello. Paracarri e pali telegrafici sono stati abbattuti.

Fotoelettriche della Marina militare sono state adoperate per individuare i condanni rifugiatisi sui tetti delle case. Frane ed interruzioni sono segnalate in tutta la zona ma ormai le squadre di soccorso possono lavorare più speditamente per il deflusso delle acque.

NEL CATANZARESE

Dopo una fugace apparizione del sole, in alcune zone della provincia di Catanzaro ha ricominciato a piovere e ciò ha aumentato le preoccupazioni delle popolazioni che vivono da decine di ore sotto l'incubo dei crolli, degli allagamenti, delle frane.

Le notizie che pervengono dalla provincia e da quella di Cosenza sono allarmanti, perché difficilmente le comunicazioni telefoniche. Anche le strade statali e provinciali, nella maggior parte, sono interrotte da grosse frane. La strada ferrata della Calabria-Lucania-Catanzaro è interrotta e difficilmente il traffico potrà riprendersi prima di domani.

A Catanzaro Lido la situazione dopo le violente piogge di ieri, oggi è andata lentamente normalizzandosi. Le strade sono ancora invase dalle acque, mentre precaria è la situazione delle 200 famiglie colpite.

Nel Crotonese i danni ammontano a centinaia di milioni di lire. Infatti lo scalo ferroviario è stato al-

l'acqua nei rioni di Cosenza si è verificata nel muretto di protezione approntato in via Lungocortina, all'altezza del Jolly Hotel. Quest'ultimo veniva letteralmente isolato dal resto della città, circondato dall'acqua che per oltre 800 metri, dall'altezza del ponte San Lorenzo al rione Massa, aveva formato un terzo fiume fino a piazza dei Valdesi.

Gli alluvionati sono oltre duemila.

Sui danni arrecati dall'alluvione nel paese della provincia le notizie sono ancora incerte e molto approssimate in serata si è appreso che a Rogliano, un comune a una ventina di chilometri da Cosenza, è crollata una cascata colonica uccidendo due donne delle quali non si conoscono ancora i nomi. Altre case sono in pericolo.

Mezzi meccanizzati dell'ANAS e squadre di operai sono impegnati per riattivare il traffico sulle strade di Aprigliano, Spezzano della Sila, sulla Rogliano-Catanzaro, sulla statale 108 da Rossano a Carviti, in località Fiumegrande in Agro Amantea. Le strade sono rimaste interrotte da decine di frane.

NEL CATANZARESE

Dopo una fugace apparizione del sole, in alcune zone della provincia di Catanzaro ha ricominciato a piovere e ciò ha aumentato le preoccupazioni delle popolazioni che vivono da decine di ore sotto l'incubo dei crolli, degli allagamenti, delle frane.

Le notizie che pervengono dalla provincia e da quella di Cosenza sono allarmanti, perché difficilmente le comunicazioni telefoniche. Anche le strade statali e provinciali, nella maggior parte, sono interrotte da grosse frane. La strada ferrata della Calabria-Lucania-Catanzaro è interrotta e difficilmente il traffico potrà riprendersi prima di domani.

A Catanzaro Lido la situazione dopo le violente piogge di ieri, oggi è andata lentamente normalizzandosi. Le strade sono ancora invase dalle acque, mentre precaria è la situazione delle 200 famiglie colpite.

Nel Crotonese i danni ammontano a centinaia di milioni di lire. Infatti lo scalo ferroviario è stato al-



PIANA DI METAPONTO. — Tre vigili del fuoco sgombrano un'auto rimasta bloccata fra le acque (Telefoto)

A Maida si è avuta la quarta vittima del maltempo che ha colpito in questi giorni la provincia di Catanzaro. Si tratta del 14enne Giuseppe Trunzo, che questa mattina, poco dopo le ore 10 è rimasto imprigionato tra le travi e le macerie del tetto della sua casa colonica, crollata sotto l'impeto della pioggia. Il giovanotto è rimasto ucciso sul colpo.

A Cortale, Turinga e Staliti vengono segnalati allagamenti, case pericolanti e crolli. A Soverato, dove la situazione è divenuta grave per la minaccia della frana della collina degli Angeli, sono crollate quattro case, per fortuna senza vittime. Le famiglie della zona in pericolo minacciate dalle frane sono state sistemate nel municipio e nelle scuole che sono state chiuse, mentre altri 120 persone, che hanno avuto le case danneggiate in altre zone del paese, sono state sistemate presso le abitazioni di amici e di parenti.

A S. Eufemia Marina numerose sono le case allagate

tratti di strada all'altezza del bivio per Trinitapoli e Mariglietta di Napoli. Numerosi autoveicoli sono bloccati. La polizia stradale è intervenuta per eliminare gli ingorghi. Non si lamentano vittime ma i danni sono ingenti.

Quattro delegazioni parlamentari del PCI nelle zone alluvionate

La grave situazione verificatasi in Calabria e in Lucania in seguito all'alluvione, è stata oggetto di un breve e vivace dibattito alla Camera al termine di una delegazione di ingegneri, architetti e socialisti del centro dei Lavori Pubblici onorevole Togni. Dopo aver fatto un quadro della situazione calabrese, l'on. Togni ha concluso facendo alcune proposte di erogazioni a favore delle popolazioni alluvionate, senza però dire una parola sulle opere di difesa del suolo previste dalla legge speciale per la Calabria e mai attuate.

Dopo la dichiarazione del ministro dei LL.PP. numerosi deputati comunisti e socialisti sono levati in piedi per sollecitare ulteriori informazioni. In una atmosfera assai riscaldata

lagato da un metro di acqua per il caricamento dei tronchi. Esaro e Lampos. Gli stabilimenti Pertusola, Montecatini e «Rossi Tranquillo» sono stati notevolmente danneggiati dalla furia delle acque. A Cutro 44 baracche del rione S. Rocco sono state fatte sgomberare, perché pericolanti; il ponte sul fiume Esaro, nei pressi di Scandale al bivio Bassovechio è crollato interrompendo il traffico. Interrotto risulta anche il traffico stradale da Crotona per Catanzaro e per Taranto e quello ferroviario per Catanzaro Lido. La cui interruzione durerà più di dieci giorni perché le acque del fiume Esaro hanno asportato tra Cutro e Crotona ben 400 metri di binario. Il traffico ferroviario Catanzaro Lido-Reggio Calabria, sulla costa ionica, è ancora interrotto per il danneggiamento avvenuto ieri notte del muretto nella stazione di S. Andrea Jonico.

A Badolato la strada che congiunge questa località con la frazione di Marina e quella che la congiunge con il comune di Santa Caterina sono interrotte da numerose frane.

Nel Viboonese dopo le precedenti alluvioni la situazione si è aggravata. Soriano è minacciata da una frana della collina degli Angeli. Sessanta famiglie sono senza tetto. La strada Soriano-Vibonaco è interrotta per le frane e per il crollo di un ponte. A Dada, Dinami, Acquaro e Arena la situazione si è aggravata ulteriormente. Manca l'acqua a Soriano invasa da un fiume di fango, così a Dada e San Pietro a Maida le pendici del monte Corda minacciano di franare e di travolgere le abitazioni sottostanti. Un torrente di fango e di acqua ha invaso il paese e numerose sono le abitazioni rese pericolanti.

Straripato l'Ofanto

L'Ofanto, in piena da ieri, ha rotto gli argini ed ha allagato le campagne vicine e la statale adriatica per un lungho tratto all'altezza del settimo chilometro a nord di Bari. Il traffico sulla strada n. 16 è interrotto e viene deviato verso l'interno cioè verso Canosa-Cerignola. Sono rimasti pure allagati

il compagno Giulio e il compagno Michele hanno sollecitato una più adeguata assistenza per gli alluvionati sollevando un problema che Togni aveva trattato in modo assai poco soddisfacente. Il socialista Minasi ha vivacemente protestato contro la mancata applicazione della legge speciale. Anche dai banchi della DC si sono levati voci per sollecitare la discussione di interrogazioni già presentate sulle alluvioni in Sicilia, in Calabria e in altre zone.

Nel REGGINO

Il maltempo continua ad imperversare nella provincia di Reggio Calabria. Le violente piogge che si sono abbattute nella mattinata di ieri e nel corso della giornata, specie in alcune zone della provincia, hanno causato ingentissimi danni e creato, in alcuni centri della costa jonica e della tirrenica, quasi la stessa situazione del 1951 e 1953: case abbattute e scoperte, strade interrotte, torrenti che hanno invaso le campagne, opere pubbliche seriamente danneggiate, ingenti danni all'agricoltura. Non si ha ancora un quadro completo dei danni ma solo notizie frammentarie, provenienti dai vari centri. Nella piana di Gioia Tauro le comunicazioni sono state interrotte con i centri di Taurianova e di Polistena, mentre a Rosarno decine di famiglie hanno dovuto abbandonare le abitazioni: lesionate dalla violenza dell'acqua a Gioia Tauro i fiumi Puddolo e Petrace hanno straripato riversandosi negli agrumeti circostanti.

Non migliore si presenta la situazione in alcuni centri della zona jonica e Reggio Calabria: A Grotte di Capri, fabbricati e cittadini sono crollati: mentre nove famiglie sono rimaste senza tetto.

STRARIPATO L'OFANTO

L'Ofanto, in piena da ieri, ha rotto gli argini ed ha allagato le campagne vicine e la statale adriatica per un lungho tratto all'altezza del settimo chilometro a nord di Bari. Il traffico sulla strada n. 16 è interrotto e viene deviato verso l'interno cioè verso Canosa-Cerignola. Sono rimasti pure allagati

un gioco d'equilibrio?

Non sempre riesce a convincere. Per essere certi della verità bisogna che gli apparecchi dei partiti della bocca, con le loro parole, si mettano a parlare. E allora si può dire che il gioco d'equilibrio è un gioco d'equilibrio.

Non sempre riesce a convincere. Per essere certi della verità bisogna che gli apparecchi dei partiti della bocca, con le loro parole, si mettano a parlare. E allora si può dire che il gioco d'equilibrio è un gioco d'equilibrio.

Non sempre riesce a convincere. Per essere certi della verità bisogna che gli apparecchi dei partiti della bocca, con le loro parole, si mettano a parlare. E allora si può dire che il gioco d'equilibrio è un gioco d'equilibrio.

Non sempre riesce a convincere. Per essere certi della verità bisogna che gli apparecchi dei partiti della bocca, con le loro parole, si mettano a parlare. E allora si può dire che il gioco d'equilibrio è un gioco d'equilibrio.

Non sempre riesce a convincere. Per essere certi della verità bisogna che gli apparecchi dei partiti della bocca, con le loro parole, si mettano a parlare. E allora si può dire che il gioco d'equilibrio è un gioco d'equilibrio.

Non sempre riesce a convincere. Per essere certi della verità bisogna che gli apparecchi dei partiti della bocca, con le loro parole, si mettano a parlare. E allora si può dire che il gioco d'equilibrio è un gioco d'equilibrio.

Non sempre riesce a convincere. Per essere certi della verità bisogna che gli apparecchi dei partiti della bocca, con le loro parole, si mettano a parlare. E allora si può dire che il gioco d'equilibrio è un gioco d'equilibrio.

Non sempre riesce a convincere. Per essere certi della verità bisogna che gli apparecchi dei partiti della bocca, con le loro parole, si mettano a parlare. E allora si può dire che il gioco d'equilibrio è un gioco d'equilibrio.

Non sempre riesce a convincere. Per essere certi della verità bisogna che gli apparecchi dei partiti della bocca, con le loro parole, si mettano a parlare. E allora si può dire che il gioco d'equilibrio è un gioco d'equilibrio.

Non sempre riesce a convincere. Per essere certi della verità bisogna che gli apparecchi dei partiti della bocca, con le loro parole, si mettano a parlare. E allora si può dire che il gioco d'equilibrio è un gioco d'equilibrio.

Non sempre riesce a convincere. Per essere certi della verità bisogna che gli apparecchi dei partiti della bocca, con le loro parole, si mettano a parlare. E allora si può dire che il gioco d'equilibrio è un gioco d'equilibrio.

Non sempre riesce a convincere. Per essere certi della verità bisogna che gli apparecchi dei partiti della bocca, con le loro parole, si mettano a parlare. E allora si può dire che il gioco d'equilibrio è un gioco d'equilibrio.

Non sempre riesce a convincere. Per essere certi della verità bisogna che gli apparecchi dei partiti della bocca, con le loro parole, si mettano a parlare. E allora si può dire che il gioco d'equilibrio è un gioco d'equilibrio.

Non sempre riesce a convincere. Per essere certi della verità bisogna che gli apparecchi dei partiti della bocca, con le loro parole, si mettano a parlare. E allora si può dire che il gioco d'equilibrio è un gioco d'equilibrio.

Non sempre riesce a convincere. Per essere certi della verità bisogna che gli apparecchi dei partiti della bocca, con le loro parole, si mettano a parlare. E allora si può dire che il gioco d'equilibrio è un gioco d'equilibrio.

Non sempre riesce a convincere. Per essere certi della verità bisogna che gli apparecchi dei partiti della bocca, con le loro parole, si mettano a parlare. E allora si può dire che il gioco d'equilibrio è un gioco d'equilibrio.

Non sempre riesce a convincere. Per essere certi della verità bisogna che gli apparecchi dei partiti della bocca, con le loro parole, si mettano a parlare. E allora si può dire che il gioco d'equilibrio è un gioco d'equilibrio.

Non sempre riesce a convincere. Per essere certi della verità bisogna che gli apparecchi dei partiti della bocca, con le loro parole, si mettano a parlare. E allora si può dire che il gioco d'equilibrio è un gioco d'equilibrio.

Non sempre riesce a convincere. Per essere certi della verità bisogna che gli apparecchi dei partiti della bocca, con le loro parole, si mettano a parlare. E allora si può dire che il gioco d'equilibrio è un gioco d'equilibrio.

Non sempre riesce a convincere. Per essere certi della verità bisogna che gli apparecchi dei partiti della bocca, con le loro parole, si mettano a parlare. E allora si può dire che il gioco d'equilibrio è un gioco d'equilibrio.

Non sempre riesce a convincere. Per essere certi della verità bisogna che gli apparecchi dei partiti della bocca, con le loro parole, si mettano a parlare. E allora si può dire che il gioco d'equilibrio è un gioco d'equilibrio.

Non sempre riesce a convincere. Per essere certi della verità bisogna che gli apparecchi dei partiti della bocca, con le loro parole, si mettano a parlare. E allora si può dire che il gioco d'equilibrio è un gioco d'equilibrio.

Non sempre riesce a convincere. Per essere certi della verità bisogna che gli apparecchi dei partiti della bocca, con le loro parole, si mettano a parlare. E allora si può dire che il gioco d'equilibrio è un gioco d'equilibrio.

Non sempre riesce a convincere. Per essere certi della verità bisogna che gli apparecchi dei partiti della bocca, con le loro parole, si mettano a parlare. E allora si può dire che il gioco d'equilibrio è un gioco d'equilibrio.

Non sempre riesce a convincere. Per essere certi della verità bisogna che gli apparecchi dei partiti della bocca, con le loro parole, si mettano a parlare. E allora si può dire che il gioco d'equilibrio è un gioco d'equilibrio.

Non sempre riesce a convincere. Per essere certi della verità bisogna che gli apparecchi dei partiti della bocca, con le loro parole, si mettano a parlare. E allora si può dire che il gioco d'equilibrio è un gioco d'equilibrio.

Non sempre riesce a convincere. Per essere certi della verità bisogna che gli apparecchi dei partiti della bocca, con le loro parole, si mettano a parlare. E allora si può dire che il gioco d'equilibrio è un gioco d'equilibrio.

Non sempre riesce a convincere. Per essere certi della verità bisogna che gli apparecchi dei partiti della bocca, con le loro parole, si mettano a parlare. E allora si può dire che il gioco d'equilibrio è un gioco d'equilibrio.

Non sempre riesce a convincere. Per essere certi della verità bisogna che gli apparecchi dei partiti della bocca, con le loro parole, si mettano a parlare. E allora si può dire che il gioco d'equilibrio è un gioco d'equilibrio.

Non sempre riesce a convincere. Per essere certi della verità bisogna che gli apparecchi dei partiti della bocca, con le loro parole, si mettano a parlare. E allora si può dire che il gioco d'equilibrio è un gioco d'equilibrio.

Non sempre riesce a convincere. Per essere certi della verità bisogna che gli apparecchi dei partiti della bocca, con le loro parole, si mettano a parlare. E allora si può dire che il gioco d'equilibrio è un gioco d'equilibrio.

Non sempre riesce a convincere. Per essere certi della verità bisogna che gli apparecchi dei partiti della bocca, con le loro parole, si mettano a parlare. E allora si può dire che il gioco d'equilibrio è un gioco d'equilibrio.

Decisa ieri dal Comitato per le partecipazioni statali

L'azione popolare impone la costruzione di una centrale termoelettrica nel Sulcis

Essa avrà una potenza di 400 mila Kw e si rutterà il carbone del bacino - «Ricordiamo con orgoglio, dichiara Laconi, di essere stati i primi a far nostre le proposte dei tecnici»

Il Comitato dei ministri per le partecipazioni statali, a conclusione di due lunghe riunioni tenute a Viminale, ha ieri deciso la costruzione in Sardegna, a Portovesme, di una centrale termoelettrica della potenza iniziale di 400 mila kw, che sarà alimentata dal carbone del bacino del Sulcis. La decisione segna un grande successo della decennale lotta dei lavoratori del bacino carbonifero e del popolo sardo, guidati dal nostro Partito e dal Movimento di Rinascita.

Alla riunione al Viminale, presieduta dal Presidente del Consiglio, hanno partecipato i ministri del Bilancio e del Tesoro, on. Tamburini, dell'Industria on. Colombo, del Lavoro on. Zaccagnini, delle Partecipazioni Statali, onorevole Ferrari Aggradi, e della Cassa per il Mezzogiorno, on. Pastore.

Il Comitato — informa un comunicato del Viminale — ha ascoltato una approfondita relazione sul problema della migliore utilizzazione del giacimento carbonifero di Carbonia, relazione fatta dal ministro Ferrari Aggradi in base ad ampi studi condotti sotto la guida del ministero delle Partecipazioni Statali, dall'amministrazione della Carbonia.

Dopo un'ampia discussione, il comitato dei ministri ha deliberato la costruzione a Portovesme di una grande centrale termoelettrica della potenza, in una prima fase di 400 mila Kw la quale assicuri il soddisfacimento di tutte le esigenze di energia che si manifestano in Sardegna e provveda, attraverso un elettrodotto, a portare sul continente l'energia esuberante.

La centrale potrà essere portata, in una fase successiva, alla potenza di 600 mila Kw e l'impianto termoelettrico, dovendo utilizzare un quantitativo di fossile maggiore dell'attuale, servirà ad incrementare l'occupazione e consentirà l'istituzione, in partenza, di nuove industrie, facilitate dal favorevole costo dell'energia.

Per la copertura finanziaria dell'opera è previsto un congruo aumento del capitale della Carbonsarda e il ricorso al mercato finanziario.

Appena è stata diffusa la notizia, i comunisti sardi, abbiamo chiesto al compagno on. Benzo Laconi, segretario regionale del PCI per la Sardegna, di esprimere il suo apprezzamento sulla decisione del Comitato dei ministri. Egli ci ha dichiarato:

«La notizia è formulata in termini molto sintetici e non consente di valutare interamente in quale misura la decisione del Consiglio dei Ministri corrisponda ai progetti già noti e sia quindi capace, sia di avviare a soluzione i problemi del bacino minerario, sia di contribuire efficacemente alla rottura del monopolio elettrico e quindi ad aprire un rapido processo di industrializzazione dell'isola. Comunque, così com'è, la notizia è una buona e grande notizia. I ministri di Carbonia, sia quelli che ancora vi lavorano, sia quelli che la gran parte che è oggi dispersa per la Sardegna e per il mondo, ripercorreranno i passi che hanno combattuto per la salvezza delle loro miniere.

«Noi comunisti, e con noi tutti i compagni e amici del Movimento di Rinascita, possiamo ricordare con orgoglio di essere stati i primi a raccogliere per la prima volta, dieci anni or sono, ed a portare, davanti all'opinione pubblica ed al Parlamento le proposte dei tecnici che indicavano la strada della utilizzazione termoelettrica del carbone Sulcis come la unica che potesse salvare le miniere e contribuire in modo decisivo alla rinascita della Sardegna.

«Purtroppo, dieci anni sono stati necessari perché queste proposte, la cui validità era così evidente già da allora per gli operai e per tutta l'opinione pubblica sarda, venissero accolte. Ancora nel gennaio di quest'anno fummo costretti noi a pubblicare i nuovi piani lasciati in eredità da Lami Staravutti, per impedire che su di essi venisse fatto il silenzio. E

fummo ancora noi, dopo la pubblicazione del rapporto della Commissione di studio, che facevamo di tutto su questo argomento, a rivendicare la costruzione della Centrale, come elemento essenziale del Piano di Rinascita. Per dieci anni, invece, il governo e la DC si sono ostinati a respingere queste proposte. E nel frattempo, sono state sprecate decine e decine di miliardi, si sono abbandonati impianti che costavano sangue, sudore e danaro e si è disperso un patrimonio umano di incalcolabile valore.

«Può sembrare strano che io ricordi ora queste vicende del passato. Ma io credo che anche in questo momento, in questi giorni di Carbonia e di tutti gli autonomisti sardi, debbano ricordare come questo risultato sia stato determinato da una dura lotta politica e di massa. La partecipazione dei progetti esecutivi, la partecipazione della massa, avvenuta nei giorni scorsi, e l'annuncio di oggi, corrispondono anche ai processi di differenziazione interna della D.C. e testimoniano lo schieramento di alcuni uomini, come i Ferrari Aggradi ed il Pastore, su posizioni più decise e conseguenti: ma anche questo fatto — e credo debba essere tenuto presente — è determinato, in ultima analisi, dalla lotta e dall'azione politica condotta dai sardi. E avrà gli sviluppi che tutti noi auspichiamo solo a patto che questa lotta continui e che i sardi riescano ad esprimere unitariamente in essa la loro decisa volontà di rinascita».

CONTRASTI NEL P.D.I.

I gruppi parlamentari del P.D.I. si riunirono ieri sotto la presidenza di Laconi, e hanno ascoltato una relazione di Cossiga, relativa al suo recente colloquio con il presidente del Consiglio Segni. Nel corso della riunione, Laconi ha dissenso dalla valutazione pessimistica di Cossiga sul colloquio avuto con Segni. Le tesi di Cossiga sono state invece sostenute da Fosschi, il quale ha pure avuto un vivace contrasto con Laconi

“L'ultimo diario,,

Il dramma di Alvaro

Che uomo, che scrittore fu Alvaro? L'abbiamo seguito da quando la scoperta personale di *Gente in Aspromonte* ci indicò il suo impegno letterario, morale e umano. Moltissimo gli devono, dunque, tanti della generazione antifascista che si affacciò alla vita intorno al 1936. Oggi arriviamo alla sua ultima pagina, quelle postume dell'ultimo diario (Bompiani, L. 1500). Il libro fu seguito alla raccolta *Quasi una vita*, curata nel 1950 dallo stesso scrittore, comprendeva il «diario» dal 1927 al 1917, mentre il diario dal 1918 al 1956, l'anno della sua morte. Al tempo stesso entrambi i libri si collegano ad altri precedenti, di «saggi» e di «moralità», come i brani essenziali di *Cronaca (o fantasia)*, che aprivano un colloquio più aperto col lettore. E, dunque, un «diario» un po' speciale, non di quelli che

conoscenza non occasionale delle qualità popolari. Nell'ultimo diario questa idea appare esposta, finalmente, alla verifica e allo scontro con la realtà del'Italia in regime clericale. Pagina per pagina prevalgono nello scrittore lo scontro, la delusione, la sfiducia. Lo troviamo nel 1918 impegnato nella lotta politica del Fronte democratico popolare: poche note sul Congresso della cultura a Firenze, sugli es-amici che non lo salutano più. Non sappiamo se egli avesse sperato in una soluzione definitiva, l'indulto, o per lo meno una trasformazione radicale. Passano gli entusiasmi che, durante i 45 giorni del governo Badoglio, l'avevano portato alla direzione del *Popolo di Roma* da lui trasformato in *lavoratore*, e che, in una bandiera di lotta per la cessazione delle ostilità e per la guerra al vero nemico d'Italia, il nazifascismo.

Chiusa quella pagina, la volgarità riprende ai suoi occhi. Prevengono nuovi interessi venali, il cinema, la ritrattistica in strumento di corruzione e di facilità. Le torbide e oscurantistiche affermazioni televisive gli danno il senso vertiginoso di una perdita di terreno. E, tutto intorno, quella mancanza di dignità dei potenti clericali e dei ricchi, l'eroismo, un rinnovato avvillimento della donna, l'ostentazione dei privilegi che riprende persino nei gusti e nelle pretese della moda.

Così, fino al 1956, poco prima di morire, egli scrive: «Vero è la speranza su ogni cosa, vince ogni difficoltà». Ma ecco che, in conclusione, prova il bisogno di «chiedere scusa» per il tempo. «Certo — aggiunge — è ridicolo che io chieda scusa del tempo, del secolo, dell'epoca, come se io, con uno di quei suoi scatti di generosità morale, conclude: «Ma ogni uomo è responsabile del suo tempo».

Si potrebbe trovare un legame fra la posizione di Alvaro e la sua arte di narratore. Egli discende da Verga, eppure il suo regionalismo è illusorio. La Calabria è l'infanzia idealizzata che torna come a un mito o, per dirla con lui, come a un «nucleo emotivo». Quel nucleo è lì che lo tiene, in ogni caso, i suoi interessi veri, quelli che lo sospingono verso le trasformazioni dei tempi. «Ogni più piccolo fatto è il segno del mondo che muta», scrive a conclusione della premessa che segue: «Ora non è possibile misurare non dico quello che accade intorno a noi, che ha la proporzione vertiginosa di un calcolo astrale, ma quanto accade in noi». E sono parole del 1939, le quali anticipano i problemi di fronte ai quali si trovano gli intellettuali di oggi.

Pure, questo scrittore moderno nutrito di motivi popolari, mostra un ottimismo ottocentesco sulle virtù e sul valore dell'arte. E' la sua spina. Nel narratore sopravvive per lui una parte di magia, la capacità di evocare per gli altri la sua avanzata di razionalità e di lucidità è animata dalla fede in un po' di autodidattica, nelle virtù della letteratura e della morale. O si disperano sulla cultura al tempo d'oggi: «la grande facciata di un palazzo francese», la suggestione con quale sdegnano i borghesi toccando a volte le stesse radici popolari della nostra società. Mussolini lo riscopriva nelle sue parole d'ordine criminali, dove la ipocrisia eroica e demagogica sollecitava i più alti fermenti pseudo-sentimentali: l'odio e la sopraffazione sugli altri (etiopi o spagnoli o ebrei, o anche russi, francesi e inglesi: molti nemici molto onore!), la soddisfazione, la soddisfazione, il carriere nella mediocrità, il carriere, l'indifferenza verso i problemi di fondo o verso le riforme reali del paese.

Dunque, da una parte il fascismo è stato anche un sistema di governo che usava la sfiducia verso l'uomo, governandolo con la paura — la violenza poliziesca — o col richiamo agli interessi vili e immediati come in un esercito in guerra dove, per contrasto, si affermano a volte i sacrifici più alti. Di qui il contrapposito richiamo di Alvaro alle qualità profonde dell'uomo, la sua moralità che, mentre durava il fascismo, non era solo una idea, ma anche una tendenza di lotta, per lo meno negli ambienti culturali. Ma Alvaro si spinge più in là. Immagina che quelle qualità umane possano essere sviluppate, incoraggiate, estese dalla vita democratica, cosa teorica e esaltata, quando poi si studiano e si affermano collettivamente le condizioni e le riforme storiche necessarie.

Questa concezione può anche definirsi radicalizzante. Ma in Alvaro si trattava del radicalismo di un uomo venuto dal popolo. E quella sua «fiducia» spunta da una

Le “spie squillo,, naziste occupano Parigi nel '39

Mentre Daladier diffama i comunisti Hitler organizza un servizio d'informazioni costituito da donne graziose e finanzia i giornali di destra - I deputati del PCF esortano invano il « premier » a recarsi a Mosca - Ipocrita campagna dopo il patto di non aggressione tra URSS e Germania

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, novembre. I primi manifesti per il richiamo delle classi di riserva apparvero sui muri di Parigi, giovedì 24 agosto 1939. Il ministro fiontleriano De Monzie aveva minacciato di imporre la federazione dei ferrovieri Pierre Semard della pena di morte. Sarrasin, nazista, due anni dopo, che lo fucileranno, per il suo patriottismo.

Intanto, i nazisti «compivano» Parigi: un giornale rivelava che i servizi di Hitler avevano «costituito» in Francia, e in particolare a Parigi, tutto un servizio speciale d'informazione i cui agenti sono donne giovani, graziose, poliglote e per la

maggior parte dotate di risorse sufficienti per non essere notate né sospettate. Lo scopo principale è di entrare e rimanere nell'intimità di uomini politici e alti funzionari... La più famosa di queste «spie squillo» era una certa Elisabeth Buttner, espulsa dall'Inghilterra, intima amica della moglie del ministro degli Esteri Bonnet e amante di cinque o sei celebri «contardi».

Sulla *Humaine*, Lucien Sampaix (anche lui sarà fucilato dai nazisti) aveva condotto una clamorosa campagna per denunciare il fatto

che 350 milioni di franchi, provenienti dalle casse naziste, erano finiti in quelle private di alcuni noti giornalisti del *Temps* e del *Figaro*. Il generale Faucher, il missionario dopo il compromesso di Monaco dalla carica di addetto militare all'ambasciata di Praga, scriverà più tardi: «Devo dire con forza che certi giornali erano manifestamente redatti con la collaborazione diretta dei servizi della propaganda straniera».

Durante l'inverno erano stati diffusi i primi manifesti antisemiti e la stampa tedesca aveva pubblicato, sol-

disfacenti commenti. Il ministro degli Esteri Bonnet aveva detto, più di una volta, pubblicamente, che Hitler non avrebbe combattuto contro la Francia ma contro l'Unione sovietica.

I comunisti non avevano mai smesso di vedere e dire esattamente ciò che la storia poi confermerà. Dopo Monaco, Thorez aveva detto in un comizio: «...non è la pace: Monaco è il tentativo dei reazionari d'Inghilterra e di Francia di accordarsi con i fascisti di Germania e d'Italia alle spalle delle masse lavoratrici di tutti i paesi, alle spalle del movimento operaio internazionale, alle spalle dei piccoli stati abbandonati senza difesa agli orbi fascisti, alle spalle dell'Unione sovietica, il paese del socialismo e della pace».

Era quello che effettivamente si stava preparando e oggi tutto sembra così logico e chiaro, che ci si meraviglia di quel che poté succedere in Francia quando il 23 agosto l'Unione sovietica, per parare il colpo hitleriano, accettò di firmare con la Germania un patto di non guerra.

Ma oggi si sa tutto, mentre allora si sapeva poco di quello che si era svolto dietro le quinte nei primi otto mesi del 1939. Bisogna fare uno sforzo d'immaginazione per tornare allo sconcerto generale, agli allarmi, alle angosce, all'ipocrisia e alla tensione di quel mese d'agosto.

Furore anticomunista

Il governo francese aveva accettato di mandare all'ultimo momento una missione militare a Mosca. Ma i sovietici chiedevano da mesi di firmare un patto anglo-franco-sovietico e quella missione militare non aveva i poteri per firmare alcun accordo. D'altra parte la Polonia si opponeva. I comunisti, a Palazzo Borbone, seguitavano a ripetere, rivolti a Daladier, coccolato ed esitante: «Andate a Mosca: ogni mattina alle otto parte un aereo per Mosca: prendetelo domani stesso...». Ma Daladier era prigioniero del suo gioco, il gioco di Monaco.

All'annuncio del patto concluso fra Berlino e Mosca, la marea di fango ripulì le dighe: tutta l'ipocrisia concentrata da mesi nella politica del governo Daladier, filonazista per anticomunismo, scoppiò in uno sfogo di furore: come chi finalmente, dopo mesi e mesi di stizzi per reprimere i propri istinti, può liberamente sfogarsi alla luce del sole, la borghesia francese si abbandonò di colpo alla realizzazione del suo unico vero sogno, la guerra ai comunisti. *L'Humanité* venne sequestrata, i comunisti non potevano più parlare: spiegate, le loro proposte, il chiaro che Hitler stava per attaccare la Polonia. Ma Bonnet telefonava a Varsavia per raccomandare prudenza e intanto si rivolgeva a Mussolini per vedere se non era possibile fare come l'anno precedente una nuova alleanza, mettendosi d'accordo, forse la Polonia potrebbe anche sacrificare Danzica...

Thorez dichiarava che la alleanza franco-anglo-sovietica era ancora possibile e necessaria: e aggiungeva: «Se però Hitler scatenerà la guerra, sappia bene che troverà dinanzi a sé il popolo francese unito e i comunisti in prima fila». Poche frasi poterono prendere conoscenza di queste frasi: *L'Humanité* era ormai vietata; continuava invece a circolare la stampa che tutti sapevano pagata da Hitler. «I traditori si trovavano soprattutto nelle classi più elevate», ha scritto più tardi il conservatore de Kerillis: «tra i marchesi, i magnati delle banche e delle industrie, i politici, l'alta amministrazione, la grande stampa, l'Accademia francese e l'alto stato maggiore...». Ma in quei giorni bisognava toccare il fondo della bestialità. Deve restare impresso nel libro della storia il nome di un deputato socialista — Quinson — che in una lettera al presidente del Consiglio scrisse, ai primi di settembre del '39: «Vi chiedo, Signor Presidente, di sciegliere una vittima per il Partito comunista e di convocare le Camere per darci il modo di gettare fuori dalla nostra Assemblée i traditori della nazione». Alla Commissione esteri della Camera e Mao Tse Tung, essi gettarono l'anatema sui nazionalisti e formularono una teologia del colonialismo e del-

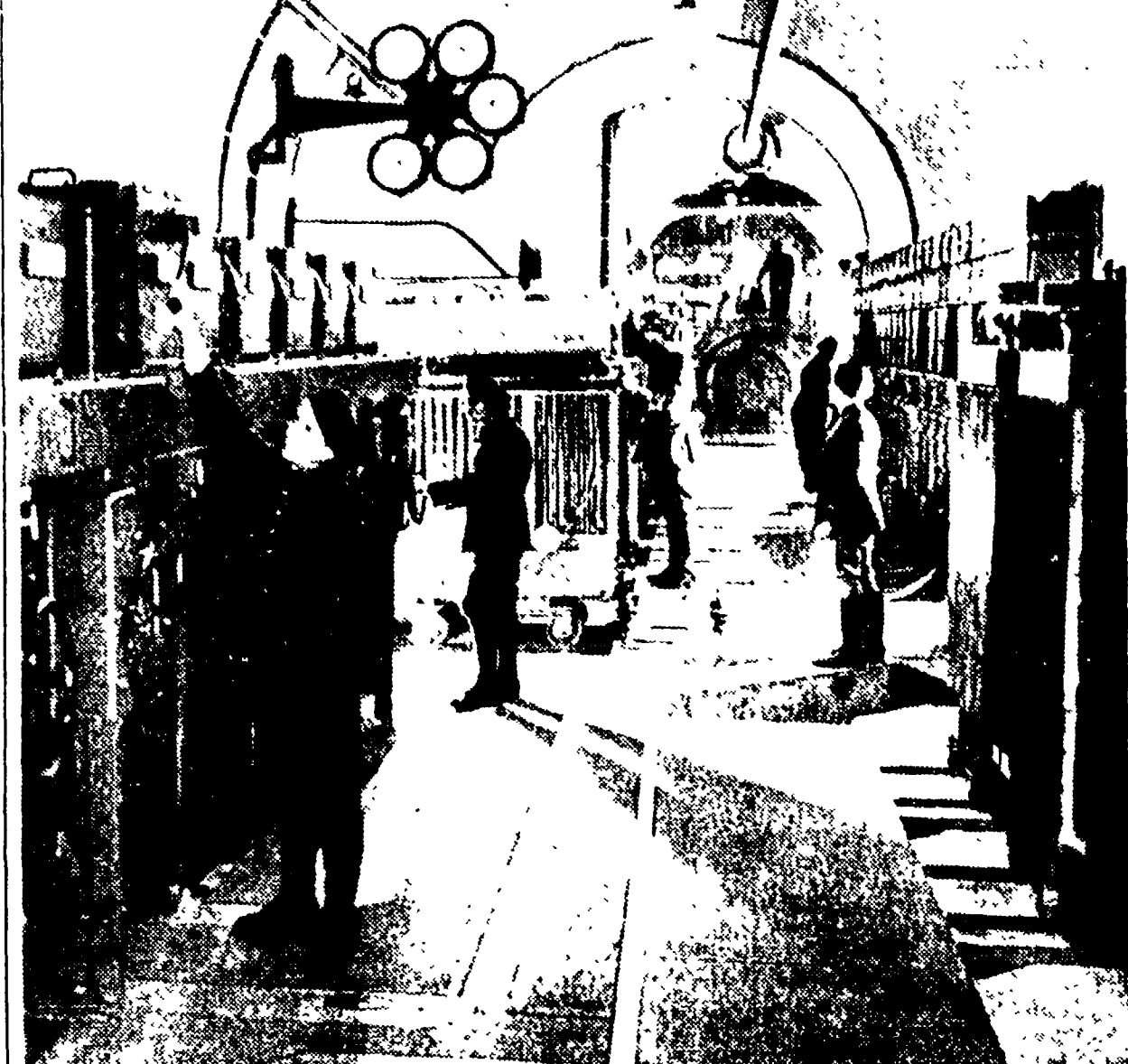
La scultura negra e il mondo del Congo

L'estensore della presentazione al catalogo della mostra d'arte negra — ora aperta al Palazzo Venezia —, dottor A. Maesen, definisce con un punto di vista colonialista il Congo «una sua forma presente» come il «prodotto degli sforzi congiunti degli esploratori e dei diplomatici, magistralmente diretti dal re Leopoldo II»: chiama la conquista coloniale e la spoliazione imperialistica «impresa europea in Africa»; e tranquillamente sostiene che il Congo «Belga» solidamente costituito nella sua struttura amministrativa ed economica, finirà per tendere ad un certo equilibrio etnico e culturale forte, mente-stimolato dall'estensione sempre più grande dell'insegnamento e dell'educazione politica dei suoi abitanti.

Eppure, ben altra realtà culturale «congoliese» riflette questa mostra: una realtà di dolore e di paura; i negri ci trasmettono qui le forme artistiche della propria disperata condizione sociale e umana; e d'altra parte, gli artigiani e gli artisti scultori delle tribù congolesi continuano a dar forma alla paura e alla schiavitù di secoli, con una tradizione di tecniche primitive e di stilizzazione che si perdono nella notte dei tempi così come la paura e la schiavitù.

Quando poi la cultura occidentale ha tentato violentemente, anche se con la sottile forza ignota e incontrollabile delle università per negri, di sostituirsi alle culture negre locali, ecco che la plastica negra si svuota di qual-

l'arte moderna, non può non crescere anche la sua responsabilità estetica. E qui nasce una obiezione di fondo sulla natura della scultura negra congolese, obiezione che naturalmente non pretende di chiudere in uno schema le ricche e multiformi tradizioni plastiche negre d'Africa. Parra' strano ma, ad ogni passo, oggetti, sculture e maschere Mayumbe, Solongo, Teke, Yans, Yaka, Holo, Suku, Pende Occidentali e Orientali, Kuba, Ntengese, Bemba, Luba, Mbagani, Luvale, Salsampas, Kete, Ciokeke-Lunda, Kankola, Songye, Luba, Bemba, Lega, Mbole, Mangbetu, Boa e Ngbaka, fanno pensare a ciò che la Grecia ha contato per l'arte dell'uomo: voglio dire che la razionale consapevolezza dei sentimenti della plastica greca e la stessa sua responsabilità intellettuale dell'atto estetico segnano un salto nella conoscenza artistica dell'umanità, il salto dalla caverna alla storia. Qui, allora, la plastica negra appare come una «scultura inconcepibile»: piuttosto invocazione, liberazione istintiva dal mostro della morte e dei mali, terrore e grido angoscioso di speranza, oggetto per mille funzioni fra cui quella estetica è forse secondaria. Non una poetica razionalità di sentimenti dominati in un processo di conoscenza della realtà, ma i sentimenti stessi non dominati, forse ignoti e incontrollabili, oltreché temibili, resi per equivalenti plastici, oggettivati nelle forme elementari della paura e della fede di tut-



L'interno di una galleria della linea Maginot nel 1939: la Maginot fu il mito della Terza Repubblica, destinato a crollare, improvvisamente, quando l'avanzata nazista trasformò la «strana guerra» di posizione



Un soldato francese in un baracamento sulla linea del fronte franco-tedesco nel 1939

idee del tempo ed dello spazio

Il nazional cattolicesimo

Siamo di fronte a un nuovo termine: nazional-cattolicesimo. Non lo adoperano certo a caso quelli di *Esprit*, la rivista cattolica di sinistra francese che pare la vittima prediletta di nuovi fulmini partiti d'oltre Tevere (e se ne fanno eco allarmati, *L'Espresso* in Francia, e Carlo Bo sulla *Stampa*). Il fenomeno di questo nazional-cattolicesimo, da eroista anticommunista e integralista è denunciato da *Esprit* come una delle più gravi tendenze involutive e reazionarie che partono da gruppi, circoli e giornali cattolici francesi: più clamorosa apparibile, nel quadro, la soppressione della rivista di Domenach (che fu di Mounier) la quale si oppone con vigore all'onda integralista.

Come si configura il fenomeno? In un modo che assai da vicino si apparenta a quelli storicamente noti come nazisti e fascisti. I gruppi che fanno capo a *La Pensée catholique*, a *La Cité catholique* e all'*Homme Nouveau* a *l'Intransigence* a *Verbe* (una vera funzione di pubblicazione) perorano una guerra al comunismo e ai movimenti di liberazione nazionale, naturalmente quello di Algeria in testa, fatta in nome della «civiltà cristiana», della «Fedeltà dell'Ordine, della Croce». Le parole d'ordine sono di questo tipo: «L'Algeria del Nord è attualmente il campo di battaglia dove si gioca non solo la sorte della Francia, ma quella dell'Europa e dell'Occidente cristiano». «Il nostro compito è quello di formare il militante completo della Controrivoluzione». «L'Esercito francese è incaricato da Dio di difendere i valori del Cristianesimo in Algeria». L'arruolamento di Dio nei ranghi dell'esercito francese è perorato per rafforzare «la scuola di guerra che formerà gli strateghi dell'antico-

mismo cristiano». Un «editto» Centro di studi superiori di psicologia sociale» si propone di creare «operatori, reattori, truppe disciplinate, sempre pronte ad essere mobilitate, per organizzare riunioni pubbliche e comandamenti. I cattolici dovrebbero essere le truppe dell'ordine».

Su *Esprit* di novembre, denunciando un panorama così configurato, M. Garrigou-Lagrange scrive un commento, da cattolico, e «tremamente preoccupato»: «Quando si pretende dalla condanna del comunismo pronunciata dalla Chiesa, gli integralisti definiscono: «non intenzionalmente per tutto ciò che si muove nel mondo e che il marxismo intende assumere su di sé, l'unico dal liberare la Chiesa essi la compromettono legandola alle forme d'un certo passato. Quando, prendendo a pretesto Lenin e Mao Tse Tung, essi gettano l'anatema sui nazionalisti e formularono una teologia del colonialismo e del-

la guerra controrivoluzionaria, accreditano l'opinione troppo generalizzata che vuol confondere la Chiesa con l'Occidente: così arriva a negare implicitamente la vocazione universale».

C'è qualcosa di trazio in questo grido d'allarme di *Esprit*: qualcosa che non solo ricorda la dolorosa esperienza dei preti-opeai e le contraddizioni a cui l'obbedienza alla Gerarchia ha condotto i movimenti di sinistra cristiana in Italia come in Francia, ma che si ripropone in termini più angosciosi. Poiché, ora, la preoccupazione di *Esprit* si manifesta come preoccupazione insieme di cattolici e di democratici di fronte al nazional-cattolicesimo di tipo fascista. Un'altra valore acquisterà, a questo punto, un pronunciamento di Roma che costringe *Esprit* alla soppressione e lascia prosperare l'integralismo dei crociati ad oltranza?

SAVERIO TUTINO



Maschera lignea a campana

siasi contenuto fino ad esaurirsi rapidamente e a scomparsi del tutto come artigianato e come arte.

Non è certo un fuoco di artigiani di considerazioni estetizzanti che oggi si impadronisce del visitatore della mostra di arte negra assai bene allestita con oltre trecento «pezzi» del museo di Tervuren provenienti dalle «regioni stilistiche» in cui gli etnologi dividono il Congo Belga; piuttosto è un fiume di considerazioni e di domande sulla vita e l'organizzazione sociale, sulla cultura artistica africana in rapporto all'arte moderna occidentale.

BARIO MICACCHI

Ottanta grossi commercianti denunciati a Roma

Le autorità non fanno i nomi dei sofisticatori dell'olio

Spacciati 30.000 q.li di prodotto adulterato — Utilizzati diversi denaturanti vietati dalla legge, sostanze coloranti e grassi — Un «avvelenatore» in Liguria — Sanzioni troppo miti

Ottanta grossisti romani sono stati denunciati, in un sol giorno, per aver colorato artificialmente ben 30 mila quintali di «oli vegetali» con sostanze «non consentite». La clamorosa notizia è contenuta in una pubblicazione del comando generale della Guardia di Finanza distribuita ieri alla stampa sotto il titolo «L'attività della Guardia di Finanza nell'esercizio finanziario 1958-59».

La denuncia degli ottanta grossisti romani risale al 14 luglio 1958 (ed è molto strana che la stampa non ne sia stata informata in quell'epoca). Con essa si apre l'elenco dei «risultati di servizio conseguiti» dalla polizia tributaria in via dell'Olmata in Roma, ma la sfilza delle frodi di adulterazione di olio grezzo scoperte a Roma in un anno è assai più lunga. E' tutta una ridda di «depositi di acidi grassi» più o meno clandestini; di «circolazioni senza bollette di sego equivoche»; di «irregolarità tenute dei registri di carni e scarico dell'olio di semi»; di «evidenze ingiustificate di sego animale»; e sono quinte e quinte, tonnellate di rasoio genere, la cui destinazione è implicita nelle denunce stesse: trasformazione in falso «olio d'oliva».

In un solo caso, oltre quello degli 80 grossisti, è stata provata — a Roma — la sofisticazione: l'11 giugno scorso, quando cinque individui sono stati denunciati per aver adulterato oltre 10 tonnellate di olio. In tale occasione, furono sequestrate due tonnellate di grasso di palma ed un vero e proprio impianto di sofisticazione. Fin qui abbiamo parlato di Roma. Nel resto d'Italia il quadro è analogo, forse peggiore, tanto che per la prima volta si è sentito il bisogno di esaminare statisticamente. «In questi ultimi anni — ammette l'opuscolo della Guardia di Finanza — il fenomeno delle frodi nella preparazione e nel commercio di alcuni generi destinati all'alimentazione ha assunto proporzioni preoccupanti. Gli interventi del Corpo... hanno portato alla scoperta di numerosi casi di adulterazione di vini ed oli vegetali».

E qui vengono fuori gli esempi «di maggior rilievo», dai quali apprendiamo — oltre all'affare degli 80 di Roma — altre notizie impressionanti: 5.720 quintali di falso olio di oliva spacciati a Salerno; 16.651 quintali di acidi grassi — molti importati per conto di cinque fabbriche liguri, toscane e calabresi — per contraffare sostanze alimentari successivamente commercializzate; «denuncia del titolare di un importante stabilimento enologico della Liguria per aver impiegato nella produzione di vini speciali 15.498 litri anidride di alcool denaturato rigenerato»; e, infine, quello che è forse lo episodio più grave, più ripugnante ancora di quello romano: «denuncia del titolare di un'azienda ligure per adulterazione e contraffazione di olio di oliva con l'impiego di 30.271 chili di sostanze tossiche (glicole etilenico) e sequestro di 1.500 chilogrammi di tali sostanze già pronte per l'uso».

Ci troviamo, come si vede, di fronte a veri e propri delinquenti, ad avvelenatori d'alto bordo, di fronte ai quali lo stesso Cesare Borgia impallirebbe di paura e forse d'indignazione. Ebbene, quello che lascia esterrefatti — oltre alla vastità dell'adulterazione — è la estrema miseria dei provvedimenti presi. Nessuno degli avvelenatori è stato arrestato. Per quanto riguarda gli 80 di Roma, si calcola, per esempio, che questi autentici banditi del mondo moderno se la siano cavata pagando multe per complessivi 76 milioni, meno di un milione a testa! E forse questa cifra si è ridotta a proporzioni ancora più modeste, attraverso un complicato meccanismo che consente «conciliazioni» e «obblazioni» e proroghe.

Di nessuno dei denunciati si conosce il nome. Una nostra precisa richiesta al Comando generale è stata respinta. E' noto che, di quando in quando, esatti di condanne per frodi, vengono pubblicati su questo o quel giornale, ma naturalmente pochi lettori se ne accorgono. Quando si tratta di mettere alla gogna un ladro ai polli di nome, la polizia si affretta a dare ai cronisti nomi, cognomi, indirizzi. Spesso si eccede nei particolari, con conseguenze dolorose per famiglie intere, più disgraziate che colpevoli. Ma quando si tratta di mettere in commo- nione la questione con l'opinione pubblica, allora si affronta la questione con improvvisa delicatezza, e con discrezione, con i guanti gialli.

Non ne facciamo colpa al comando della Guardia di Finanza. Si tratta probabi-

mente di una «consuetudine» o di una direttiva imposta dall'alto. In un certo senso, il numero di denunce elevate in questi ultimi tempi dimostra che l'apparato statale non è del tutto inerte di fronte al dilagare delle sofisticazioni. Ma il fatto che nessuno dei denunciati sia finito in galera, è una riprova dell'assoluta insufficienza legislativa e dell'indifferenza del governo — un'indifferenza che rassomiglia troppo alla complicità.

Ecco ancora qualche particolare tecnico sull'attività degli avvelenatori.

Nel magazzino di uno dei grossisti, la polizia tributaria ha sequestrato oltre un quintale di sostanze coloranti, usate per dare un colore «naturale» ai disguidati intrugli usciti dai laboratori clandestini. Gli oli alimentari colorati, infatti, col l'etero, col betacarotene, col vit e giallo naftal S: ecco i nomi poco attraenti delle sostanze impiegate per truccare le «spremute d'arancio» e

renderle almeno apparentemente commestibili. L'ultimo, il giallo naftal S, era impiegato un tempo anche per ingiallire le paste alimentari. Poi una legge ne vietò l'uso. Il colossale traffico di olio di oliva, sugli stabilimenti di estrazione (con solventi) di olio dalle salse di oliva e sugli stabilimenti di confezionamento degli oli di oliva commestibili. Ma appena aperta la discussione, il compagno Bertoli ha fatto notare che lo stesso governo, mentre poneva all'esame della Commissione questo disegno di legge, proponeva contemporaneamente al Parlamento di ratificare un accordo internazionale sulla classificazione degli oli di oliva, nel quale la classificazione appariva completamente diversa da quella data dal governo stesso e da quella fatta dalla Commissione Agricoltura del Senato.

Poiché si queste due classificazioni si sarebbe dovuto basare il disegno di legge in discussione, la commissione era costretta a rinviare qualsiasi decisione.

Del resto, un nuovo esempio clamoroso della «leggerezza» (volontaria o involontaria?) con cui il governo affronta ancora oggi la situazione, ci è stato offerto ieri sera.

All'esame della Commissione Finanze e Tesoro del Senato era anche un disegno di legge «per l'istituzione di

La «correa» non è Maria Meneghini Callas

La moglie dell'armatore miliardario Onassis chiede il divorzio per adulterio del coniuge

L'«amica» indicata con le iniziali «J. R.» — L'udienza fissata fra due mesi davanti al tribunale di New York — Il matrimonio di Tina Onassis durava da tredici anni — La coppia ha due figli

NEW YORK, 25 — Athina. Mary Onassis ha presentato alla corte suprema dello stato di New York una regolare istanza per ottenere il divorzio dal marito, l'armatore miliardario Aristoteles Socrates Onassis. La signora Onassis, che si era sposata 13 anni fa a New York, ha chiesto alla corte che le sia affidata la custodia dei due figli, Alexander di 11 anni e Cristina di nove.

La ragione con cui Tina Onassis ha motivato la sua istanza non è stata resa nota, ma è da osservare che secondo le leggi dello stato di New York l'unico motivo ammesso è quello di «adulterio del coniuge». Non si esclude che nell'istanza possa essere chiamata in causa l'amicizia fra il notaio armatore e la cantante Maria Callas.

La signora Tina Onassis afferma in una dichiarazione: «Siamo sposati da quasi 13 anni e il signor Onassis è diventato da allora uno degli uomini più ricchi del

mondo. Ma la sua grande ricchezza non mi ha portato la felicità.

«Dopo che questa estate ci siamo separati, a Venezia, speravo che egli amasse abbastanza i bambini e rispettasse sufficientemente la nostra intimità per incontrare il nostro avvocato e per cercare di risolvere i nostri problemi. Ma non è stato così. Egli sa bene che io non voglio le sue ricchezze e che la mia unica preoccupazione va ai bambini».

L'avvocato della signora Onassis, Saul Rosenblatt, ha chiesto al giudice della corte suprema, Jacob Markuswitz, un'ordinanza che disponga che Aristoteles Onassis venga informato della decisione della moglie a mezzo di pubblicazione sulla stampa, dato che non gli può essere fatta ufficialmente la notificazione nello stato di New York.

Il tribunale designerà due giornali, nei quali verrà stampato l'avviso per sei settimane. Alla fine di questo periodo Onassis deve rispondere entro il termine di 20 giorni (cioè di qui a due mesi) se vuole opporsi alla causa di divorzio. Se non si opporrà la signora otterrà l'istituto del divorzio dopo una breve udienza nel corso della quale essa dovrà dimostrare di avere raggiunto la prova dell'adulterio da parte del marito. In ciò essa dovrà essere assistita da due testimoni.

La signora Onassis, la quale è di origine inglese e ha 29 anni, ed è naturalizzata americana, si recò a New York in settembre con i suoi figli. Un funzionario del tribunale ha dichiarato che in base alla legge dello stato di New York il nome del coniuge nel reato di adulterio non può essere rivelato sino al momento della udienza.

Ma i giornali del pomeriggio di New York scrivono che la signora Onassis ha indicato con le iniziali «J. R.» l'altra parte chiamata in causa unitamente al marito.

Secondo gli stessi giornali il legale della signora Onassis si è rifiutato di fornire il nome della donna chiamata in causa, ma il New York Post aggiunge che si tratta di «una bellezza internazionale» ben nota negli ambienti eleganti della rivista italiana e francese.



La signora Cristina Onassis con il marito armatore

Proposto dalla Commissione carta

Verso l'aumento del prezzo dei giornali

Accolta dalla Commissione la richiesta degli editori Rimarrà immutato il prezzo dei giornali a sei pagine

La Commissione centrale carta, nella seduta del 24 novembre 1959, presa in esame la richiesta inoltrata nel maggio scorso dalla Federazione italiana editori giornali, ha deliberato a maggioranza di proporre al pubblico ministero della Confindustria, potremmo oggi reggere a una situazione così pesante. Di qua l'inevitabile decisione degli editori.

Che cosa significherebbe questo per i lettori dell'Unità? Per un considerevole sacrificio. Ma non sopprimere il prezzo dei giornali, di poter contare sulla loro comprensione e sul loro senso di responsabilità, perché conosciamo il loro attaccamento al giornale e alla libertà di stampa. Siamo quindi certi che se vi sarà l'aumento, essi manterranno i loro rinvii con il nostro giornale, che è e deve rimanere nel futuro il quotidiano più diffuso d'Italia.

Al di fuori e alle diffe- ditrici, che con la loro fatica e lo spirito di abnegazione ci hanno consentito di attenuare finora le conseguenze di questa crisi, ai lavoratori, che ci hanno dato sempre il loro generoso contributo, chiediamo

tratto relativamente notevole di pubblicità (13 milioni e 500 mila lire mensili) comporta una passività mensile di lire 16 milioni e mezzo. Ciò significa che solo alcuni giornali, sostenuti dai monopoli o appoggiati dalla Confindustria, potrebbero oggi reggere a una situazione così pesante. Di qua l'inevitabile decisione degli editori.

Che cosa significherebbe questo per i lettori dell'Unità? Per un considerevole sacrificio. Ma non sopprimere il prezzo dei giornali, di poter contare sulla loro comprensione e sul loro senso di responsabilità, perché conosciamo il loro attaccamento al giornale e alla libertà di stampa. Siamo quindi certi che se vi sarà l'aumento, essi manterranno i loro rinvii con il nostro giornale, che è e deve rimanere nel futuro il quotidiano più diffuso d'Italia.

Al di fuori e alle diffe- ditrici, che con la loro fatica e lo spirito di abnegazione ci hanno consentito di attenuare finora le conseguenze di questa crisi, ai lavoratori, che ci hanno dato sempre il loro generoso contributo, chiediamo

di difendere ancora con immutato sacrificio e coraggio, e soprattutto ora, l'Unità. Sappiamo di poter contare su di loro perché l'Unità possa essere sempre più degna del nostro grande partito, strumento insostituibile per la vittoria della democrazia e del progresso sociale del nostro Paese.

Non sarà sequestrato «La grande guerra»

MILANO, 25. — Giovanni Busacca, il «manager» di Orlandi, Turilli, Spadolini, e di altri campioni del pugno, non avrà la soddisfazione di veder sequestrato il film «La grande guerra».

Infatti il pretore dott. Bruni, dopo aver visto il film insieme con gli avvocati delle parti, ha respinto la richiesta del Busacca il quale non è noto s'era sentito offeso dall'omnium dei «lavativi» impresso, nato da Gassman e pretendeva che il nome venisse eliminato dall'opera.

Così la vicenda è servita solo a far una pubblicità supplementare al film, che, d'altronde non ne aveva bisogno.

Le indagini a Messina sullo spaccio di stupefacenti

MESSINA, 25. — Proseguono le indagini dei carabinieri di dollari falsi e stupefacenti arrestati a Messina. Salvatore Nicosia, di 46 anni, da Catania, e Giuseppe Stella, di 38 anni, di Gallinista, sono sottoposti a continui interrogatori. Le indagini condotte dal vice questore, dott. De Robertis, che per alcuni mesi si era tenuto a contatto con i due individui fingendosi un compratore.

I malviventi avevano offerto la merce in tre stock: mille biglietti da mille e falsi, ottocento dollari e tre chilogrammi di eroina. Il funzionario di polizia aveva acquistato al prezzo di 200 lire ciascuno i mille biglietti, ora custoditi in una cassaforte della questura.

Esposti al pubblico i quadri di Pasadena

BEVERLY HILLS, California, USA. 25. — Il gruppo di quadri che secondo uno specialista italiano, sarebbero capolavori del Rinascimento, sarà esposto presto al pubblico. I legami dei proprietari e coloro che sostengono l'autenticità dei dipinti hanno detto che le divergenze di opinione tra loro appaiono ora eliminate.

Si tratta come è noto, di dieci quadri trovati in possesso dell'emigrante italiano Alfonso Folto e che sono stati stimati come opere di grandissimo valore da Amadore Porcella, un esperto italiano. Il Porcella li ha valutati a otto e anche dieci milioni di dollari.

Altri esperti, non pochi, hanno però espresso riserve sulla autenticità delle pitture. Occorre, dicono, procedere a un esame diretto delle opere, prima di pronunciarsi.

SOFFICI, CALDI,

sono i palti, soprabili, giacche sport e vestiti che troverete in tutte le misure dal SARTO DI MODA, via Nomentana 31-33, 1° piano, metri da Porta Esquilina.

Chirurgia Plastica

Estetica

macchine e strumenti per la depilazione e la depilazione

Dr. USAI Appuntamento 1. 877.30

Roma, via B. Beccati, 49

Chirurgia Plastica

Estetica

macchine e strumenti per la depilazione e la depilazione

Dr. USAI Appuntamento 1. 877.30

Roma, via B. Beccati, 49

Chirurgia Plastica

Estetica

macchine e strumenti per la depilazione e la depilazione

Dr. USAI Appuntamento 1. 877.30

Roma, via B. Beccati, 49

Chirurgia Plastica

Estetica

macchine e strumenti per la depilazione e la depilazione

Dr. USAI Appuntamento 1. 877.30

Roma, via B. Beccati, 49

Chirurgia Plastica

Estetica

macchine e strumenti per la depilazione e la depilazione

Dr. USAI Appuntamento 1. 877.30

Roma, via B. Beccati, 49

Chirurgia Plastica

Estetica

macchine e strumenti per la depilazione e la depilazione

Dr. USAI Appuntamento 1. 877.30

Roma, via B. Beccati, 49

Chirurgia Plastica

Estetica

macchine e strumenti per la depilazione e la depilazione

Dr. USAI Appuntamento 1. 877.30

Roma, via B. Beccati, 49

Chirurgia Plastica

Estetica

macchine e strumenti per la depilazione e la depilazione

Dr. USAI Appuntamento 1. 877.30

Roma, via B. Beccati, 49

Chirurgia Plastica

Estetica

macchine e strumenti per la depilazione e la depilazione

Dr. USAI Appuntamento 1. 877.30

Roma, via B. Beccati, 49

Chirurgia Plastica

Estetica

macchine e strumenti per la depilazione e la depilazione

Dr. USAI Appuntamento 1. 877.30

Roma, via B. Beccati, 49

Chirurgia Plastica

Estetica

macchine e strumenti per la depilazione e la depilazione

Dr. USAI Appuntamento 1. 877.30

Roma, via B. Beccati, 49

Chirurgia Plastica

Estetica

macchine e strumenti per la depilazione e la depilazione

Dr. USAI Appuntamento 1. 877.30

Roma, via B. Beccati, 49

Chirurgia Plastica

Estetica

macchine e strumenti per la depilazione e la depilazione

Dr. USAI Appuntamento 1. 877.30

Roma, via B. Beccati, 49

Chirurgia Plastica

Estetica

macchine e strumenti per la depilazione e la depilazione

Dr. USAI Appuntamento 1. 877.30

Roma, via B. Beccati, 49

Chirurgia Plastica

Estetica

macchine e strumenti per la depilazione e la depilazione

Dr. USAI Appuntamento 1. 877.30

Roma, via B. Beccati, 49

Chirurgia Plastica

Estetica

macchine e strumenti per la depilazione e la depilazione

Dr. USAI Appuntamento 1. 877.30

Roma, via B. Beccati, 49

Chirurgia Plastica

Estetica

macchine e strumenti per la depilazione e la depilazione

Dr. USAI Appuntamento 1. 877.30

Roma, via B. Beccati, 49

Chirurgia Plastica

Estetica

macchine e strumenti per la depilazione e la depilazione

Dr. USAI Appuntamento 1. 877.30

Roma, via B. Beccati, 49

Chirurgia Plastica

Estetica

macchine e strumenti per la depilazione e la depilazione

Dr. USAI Appuntamento 1. 877.30

Roma, via B. Beccati, 49

Chirurgia Plastica

Estetica

macchine e strumenti per la depilazione e la depilazione

Dr. USAI Appuntamento 1. 877.30

Roma, via B. Beccati, 49

Chirurgia Plastica

Estetica

macchine e strumenti per la depilazione e la depilazione

Dr. USAI Appuntamento 1. 877.30

Roma, via B. Beccati, 49

Chirurgia Plastica

Estetica

macchine e strumenti per la depilazione e la depilazione

Dr. USAI Appuntamento 1. 877.30

Roma, via B. Beccati, 49

Chirurgia Plastica

Estetica

macchine e strumenti per la depilazione e la depilazione

Dr. USAI Appuntamento 1. 877.30

Roma, via B. Beccati, 49

Chirurgia Plastica

Estetica

macchine e strumenti per la depilazione e la depilazione

Dr. USAI Appuntamento 1. 877.30

Roma, via B. Beccati, 49

Chirurgia Plastica

Estetica

macchine e strumenti per la depilazione e la depilazione

Dr. USAI Appuntamento 1. 877.30

Roma, via B. Beccati, 49

Chirurgia Plastica

Estetica

macchine e strumenti per la depilazione e la depilazione

Dr. USAI Appuntamento 1. 877.30

Roma, via B. Beccati, 49

Chirurgia Plastica

Estetica

macchine e strumenti per la depilazione e la depilazione

Dr. USAI Appuntamento 1. 877.30

Roma, via B. Beccati, 49

Chirurgia Plastica

Estetica

macchine e strumenti per la depilazione e la depilazione

Dr. USAI Appuntamento 1. 877.30

Roma, via B. Beccati, 49

Chirurgia Plastica

Estetica

macchine e strumenti per la depilazione e la depilazione

Dr. USAI Appuntamento 1. 877.30

Roma, via B. Beccati, 49

Chirurgia Plastica

Estetica

macchine e strumenti per la depilazione e la depilazione

Dr. USAI Appuntamento 1. 877.30

Roma, via B. Beccati, 49

Chirurgia Plastica

Estetica

macchine e strumenti per la depilazione e la depilazione

Dr. USAI Appuntamento 1. 877.30

Roma, via B. Beccati, 49

Chirurgia Plastica

Estetica

macchine e strumenti per la depilazione e la depilazione

Dr. USAI Appuntamento 1. 877.30

Roma, via B. Beccati, 49

Chirurgia Plastica

Estetica

Febbre attesa per il duplice confronto calcistico Italia - Ungheria

Continuazioni dalla 1ª pagina

Partono i cadetti arrivano gli ungheresi

Negli allenamenti di ieri la nazionale A ha battuto l'Arezzo (6-1) e la nazionale B la Pistoiese (5-1)

Cadetti - Pistoiese 5-1

Ha fatto quasi tutto Rosa

Nella sonnolenta prova di Firenze la Nazionale ha mostrato un buon quadrilatero Mocchetti: «La botte dà il vino che ha!»

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 25. — E' deluso e rassegnato. Già avverte il senso del disastro. Le sue poche parole sono stucchevoli. Mocchetti ormai ha deciso (o almeno fatto decidere) se n'andrà. La squadra, i blocchi e gli uomini sono discussi. E i maligni sussurrano: morio lui, muoiono anche i filistei. Soltanto la polemica sembra che interessi ancora Mocchetti. A noi, subito dopo l'allenamento dei cadetti d'Italia, il tecnico ha detto: «Un commento? Sì, eccolo: la botte dà il vino che ha. E poi: a Ancora convinti che la B è migliore della A?».

I critici resistono. E che abbiamo torto resta da dimostrare. Perché nella partita di cadetti si è la sua canna abbassata bene. Anche se si sono potuti impegnare. Anche se hanno dovuto sicuro punto di forza: è che la campagna possiede un quadrilatero che, anche a briglia sciolta, dimostra una buona efficienza per la capacità di integrarsi facilmente di Zucchi e Guarnacci, i mediani, e Rosa e Campana, le mezzepunte. Ma vi è di più. Vi è che la difesa appare solida. E a tratti brillante è stata l'attacco. Dove Orlando è riuscito a farsi notare, e dove Rosa, a un certo punto, ha visto i panni del matatore.

A parer nostro i cadetti d'Italia potranno opporre una forte resistenza ai cadetti d'Ungheria.

Sintesi del 5-1

NAZIONALE A: Anzolini, Robotti, Castellotti, Zucchi, Janich, Guarnacci, Mariani, Rosa, e tanto, Campana, Barison.

PISTOIESE: Panetti, Mori (Duceschi), Malcolli, Baldini, Tuci, Carpi, Novelli, Rossi (Soderò), Mangani, Cerri (Bessi), Ferrarini.

ARBITRO: Ferrarini.

RETI: nel primo tempo al 14' Mariani, al 17' Novelli, al 18' Campana, al 19' e al 23' Barison.



BARISON

d'Ungheria. I tecnici non si fanno illusioni. E non ce ne facciamo noi. Ma la squadra dispone di atleti in forma, e, nel complesso, capaci di reggere in linea tecnica, tattica e agonistica. Il quadrilatero, poi, pare una garanzia. Ed è tutto, per il momento.

La cronaca è grigia e fredda, proprio come il tempo. Al bar di Ciceriano, Mocchetti ci offre il caffè e ci comunica la formazione ufficiale della squadra dei cadetti d'Italia per Budapest. E la seguente: PANETTI (Roma), ROSSI (Fiorentina), CASTELLI (Lazio), LETTI (Fiorentina), ZUCCHI (Roma), JANICH (Lazio), GUARNACCI (Roma), MARIANI (Lazio), ROSA (Padova), ORLANDO (Roma), CAMPANA (Bologna), BARISON (Genoa). Con Anzolini al posto di Panetti, i cadetti affrontano la Pistoiese, che si schiera così: PANETTI, Mori (Duceschi), Malcolli, Baldini, Tuci, Car-

Confermati dalla "A", pregi e difetti già noti

IL COMMENTO

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 25. — Mano a mano che ci avviciniamo al giorno della partita anche i critici più severi si sono fatti prudenti ed evitano di formulare pronostici eccessivamente negativi. Pochi continuano a sostenere le opinioni più pessimistiche. Sono passati soltanto sette giorni e la squadra è rimasta pressoché invariata, ma molti che ieri dicevano: «E' l'ultimo giorno che si potesse convocare», oggi dicono: «Beh, tutto sommato, possiamo essere contenti».

L'allenamento di questo pomeriggio è servito a convincere una gran parte degli osservatori i quali sono stati impressionati dal numero dei gol segnati dai convocati. Eppure è cambiato poco o nulla: semmai, si può dire che la squadra si è indebitata, perché la malattia di Corso ha privato la formazione di uno dei pochi elementi di classe del calcio italiano.

Ma, dicevamo, la partita è alle porte ed è rischioso esprimersi.

Che cosa ci ha detto di nuovo la prova di oggi? Niente. Ancora una volta la squadra allenatrice era troppo debole, ancora una volta gli azzurri si sono affollati davanti alla porta avversaria, ancora una volta la difesa è restata con le mani in mano.

Non abbiamo più visto quei vecchi calciatori della nazionale ungherese: la retroguardia, per esempio, la diadema di Barison, che non è mai riuscito a farsi notare, e Novelli, che non è mai riuscito a farsi notare. Panetti blocca i tiri di Guarnacci, Campana e Zucchi, e Barison stampa un pallone sulla traversa.

Dopo 35' alti. Alti sull'uno a uno.

La ripresa non dura neanche mezz'ora, e all'incirca, con il primo tempo, è cominciata. Barison ha il piede scontento. All'improvviso si sveglia Rosa, a per i cadetti, per il loro gioco, è come se s'accendesse la luce in una stanza buia. Rosa diviene la sorgente di tutte le azioni.

Al 17' è lui, Rosa, che avanza sulla destra e porta il pallone a Orlando che scarta Turi e Rosa terra insacca: 2-1.

Al 18' è di nuovo lui, Rosa, che serve Campana solo davanti ad Anzolini: tiro secco e 3-1.

Al 19' è ancora lui, Rosa, che lancia Barison. Il quale non sbaglia: 4-1.

Infine, al 23' Rosa mette una palla d'oro sul piede di Barison: ta-pum, e 5-1.

Finito.

Alle ore 15.30 i cadetti d'Italia sono partiti per Roma con il Conca d'Oro. E domani avrà inizio l'avventura in Ungheria. La squadra partirà con un solo specialista della K.M., da Ciampino alle ore 15.35 e giungerà a Budapest alle ore 18.05.

Per domani l'altro, i cadetti d'Italia hanno in programma una sgambata sul terreno del «Nep Stadion».

ATTILIO CAMORIANO

Il «Premio Madre» oggi alle Capannelle

La odierna riunione di corsa da galoppo allippodromo delle Capannelle si impegna sul miliardo. Premio Madre che sulla distanza di 2.400 metri in pista, piccola, metterà di fronte sette soggetti spregiati dall'ottima fama di cavalli. E i quattro dei pronostici.

Inizio ore 15.35. Ecco le nostre selezioni: 1) corsa, Barison, Artie Nighi, Albonesi; 2) corsa, Limonta, Albano, Volpato, Thackeray, Valeriani, Vardafano; 3) corsa, Double Scotch, Scud Scud, 4) corsa, Palla, Maen, Fruscolo; 5) corsa, Gail Arango, Shukier; 6) corsa, Elmaco, Luterio, Vancio.

I recuperi di serie B

Sei due recuperi della serie B. Il primo è di Simeonetti che ha paragonato il suo campo con la Catania (1-1) e il Marzotto ha anche esordito sul campo amico contro il Modena (0-0). Pertanto la Catania scende dalla classifica al Terzo piazzandosi al terzo posto dietro il Lecce, capolista, e il Marzotto.



NAZIONALE A-AREZZO 6-1. — Nell'allenamento di ieri Brighenti ha messo a segno tre gol: al 2° al 19° e al 38°. Con questa prova il patavino ha dimostrato di saper sfuggire la difesa del primo goal su passaggio di LOJACONO ed eludendo il tentativo di uscita di BUFFON

stibili e su questo punto non vi sono dubbi: si tratta di un piccolo pubblico formato di tecnici e di inviti, che la sua richiesta di giocare mezz'ora è motivata e intelligente.

Boniperti vestirà la maglia N. 8 e perciò Nicolò rimarrà sdraiato ai bordi del campo. Brighenti è da preferirsi al primo goal è venuto al 2° di gioco: Colombo dalla metà campo ha servito Lojacono, che ha messo Brighenti in condizioni ideali per battere Buffon, così in giornata non Brighenti, in corsa, ha atteso la palla di Buffon, lo ha fulminato con un forte respinto e l'ha respinto a Buffon.

Un minuto dopo, Brighenti, che non ha ancora consumato il pranzo, Cervato, Emoli, Colombo, Sarti e Castano si sono limitati a collaborare con la prima linea e spesso hanno preso parte alle azioni offensive.

La partita di Bologna costituisce un precedente in Italia, che è confortante: in quel pomeriggio la retroguardia juventina è stata svalcata parecchie volte e pare che Garbini, Alberti e Tichy siano migliori di De Marco, Piratelli e Campana.

Buffon ha fallito numerosi interventi e si è fatto battere da Sarti e Nicolò. Sarti è in ottime condizioni ma Buffon non va giudicato da un allenatore.

Un'azione anti-Ungheria è quella che si è schierata nel primo tempo. L'Ungheria ha tentato di passare la palla a Sarti, ma Sarti ha difeso bene. L'Ungheria ha tentato di passare la palla a Sarti, ma Sarti ha difeso bene. L'Ungheria ha tentato di passare la palla a Sarti, ma Sarti ha difeso bene.

La terza rete è stata segnata da Lojacono al 28'. L'Ungheria si è impadronita della sfera, ma per poco tempo, si è liberata dal fondo campo con una finta ha invitato Buffon sulla sinistra, e poi ha invitato il pallone sulla destra.

Al 38' Brighenti ha portato a quattro le reti degli azzurri. Ha scartato la palla di campo ha scartato il pallone al centro dell'area arcuata. Brighenti, in corsa, ha atteso la palla di Buffon, lo ha fulminato con un forte respinto e l'ha respinto a Buffon.

Nella ripresa, Lodi ha sostituito Sarti e Nicolò. Brighenti, che non ha ancora consumato il pranzo, Cervato, Emoli, Colombo, Sarti e Castano si sono limitati a collaborare con la prima linea e spesso hanno preso parte alle azioni offensive.

La partita di Bologna costituisce un precedente in Italia, che è confortante: in quel pomeriggio la retroguardia juventina è stata svalcata parecchie volte e pare che Garbini, Alberti e Tichy siano migliori di De Marco, Piratelli e Campana.

Buffon ha fallito numerosi interventi e si è fatto battere da Sarti e Nicolò. Sarti è in ottime condizioni ma Buffon non va giudicato da un allenatore.

Un'azione anti-Ungheria è quella che si è schierata nel primo tempo. L'Ungheria ha tentato di passare la palla a Sarti, ma Sarti ha difeso bene. L'Ungheria ha tentato di passare la palla a Sarti, ma Sarti ha difeso bene.

La terza rete è stata segnata da Lojacono al 28'. L'Ungheria si è impadronita della sfera, ma per poco tempo, si è liberata dal fondo campo con una finta ha invitato Buffon sulla sinistra, e poi ha invitato il pallone sulla destra.

Al 38' Brighenti ha portato a quattro le reti degli azzurri. Ha scartato la palla di campo ha scartato il pallone al centro dell'area arcuata. Brighenti, in corsa, ha atteso la palla di Buffon, lo ha fulminato con un forte respinto e l'ha respinto a Buffon.

Nella ripresa, Lodi ha sostituito Sarti e Nicolò. Brighenti, che non ha ancora consumato il pranzo, Cervato, Emoli, Colombo, Sarti e Castano si sono limitati a collaborare con la prima linea e spesso hanno preso parte alle azioni offensive.

La partita di Bologna costituisce un precedente in Italia, che è confortante: in quel pomeriggio la retroguardia juventina è stata svalcata parecchie volte e pare che Garbini, Alberti e Tichy siano migliori di De Marco, Piratelli e Campana.

Buffon ha fallito numerosi interventi e si è fatto battere da Sarti e Nicolò. Sarti è in ottime condizioni ma Buffon non va giudicato da un allenatore.

Un'azione anti-Ungheria è quella che si è schierata nel primo tempo. L'Ungheria ha tentato di passare la palla a Sarti, ma Sarti ha difeso bene. L'Ungheria ha tentato di passare la palla a Sarti, ma Sarti ha difeso bene.

La terza rete è stata segnata da Lojacono al 28'. L'Ungheria si è impadronita della sfera, ma per poco tempo, si è liberata dal fondo campo con una finta ha invitato Buffon sulla sinistra, e poi ha invitato il pallone sulla destra.

Al 38' Brighenti ha portato a quattro le reti degli azzurri. Ha scartato la palla di campo ha scartato il pallone al centro dell'area arcuata. Brighenti, in corsa, ha atteso la palla di Buffon, lo ha fulminato con un forte respinto e l'ha respinto a Buffon.

Nella ripresa, Lodi ha sostituito Sarti e Nicolò. Brighenti, che non ha ancora consumato il pranzo, Cervato, Emoli, Colombo, Sarti e Castano si sono limitati a collaborare con la prima linea e spesso hanno preso parte alle azioni offensive.

La partita di Bologna costituisce un precedente in Italia, che è confortante: in quel pomeriggio la retroguardia juventina è stata svalcata parecchie volte e pare che Garbini, Alberti e Tichy siano migliori di De Marco, Piratelli e Campana.

Buffon ha fallito numerosi interventi e si è fatto battere da Sarti e Nicolò. Sarti è in ottime condizioni ma Buffon non va giudicato da un allenatore.

Un'azione anti-Ungheria è quella che si è schierata nel primo tempo. L'Ungheria ha tentato di passare la palla a Sarti, ma Sarti ha difeso bene. L'Ungheria ha tentato di passare la palla a Sarti, ma Sarti ha difeso bene.

PARLAMENTO

uno sviluppo industriale estensivo. Napoleitano ha concluso affermando l'esigenza di una politica di programmazione dello sviluppo economico e di risoluto impegno (nei campi tributario e del prezzo ecc.) nei confronti dei monopoli.

L'ampia discussione seguita si è risolta in una chiara convergenza di larghi settori della commissione, dal PCI al PSI, dal PRI ad autorevoli esponenti della sinistra, su posizioni di critica, ma istanze di profondo rinnovamento degli indirizzi della politica economica nazionale. Il compagno Riccardo Lombardi (PSI) ha parlato di «cinque anni perduti» e ha insistito sull'esigenza di un coordinamento dell'azione pubblica, polemizzando ampiamente con ogni impostazione di contenimento dei salari. La Malfa (PRI) ha parlato di «fallimento completo» di una politica che si è affidata alle forze spontanee del mercato, rinunciando a disciplinare le tendenze inflazionistiche e a realizzare un programma di sviluppo economico.

La discussione verrà conclusa da Tamburini stamattina.

L'abolizione delle addizionali sul reddito agrario discussa al Senato

La Commissione Finanze e Tesoro del Senato si è riunita ieri a Palazzo Madama per discutere la proposta di legge sull'abolizione delle addizionali provinciali e comunali sul reddito agrario. Il disegno di legge, che prevede la soppressione delle addizionali siane o completamente abolite per tutti i proprietari, i Comuni e le Province, prevede un cambio, l'uno per cento del gettito IGE.

Alla riunione erano presenti il ministro Caviglioli, il quale non ha potuto negare che la legge sfidatissima finirebbe col favorire soltanto i grandi proprietari terrieri, il sen. Bertoli (DC) ha detto che il progetto di legge non ha fatto rilevare al ministro che la presentazione di disegni di legge singoli accrediterebbe la fondata opinione che il governo non abbia una chiara linea politica di finanza locale.

In seguito a questi interventi, il ministro si è impegnato a portare in aula al più presto il progetto di legge per la riforma della finanza locale.

IL CAMPIONE

La presentazione in anteprima del Salone del cielo e motociclo, che si svolgerà a Palazzo Madama, è stata inaugurata da De Ceccarelli, quanto a salute l'atletica sia bene, di Marco Cossani, il quale ha detto che il progetto di legge non ha fatto rilevare al ministro che la presentazione di disegni di legge singoli accrediterebbe la fondata opinione che il governo non abbia una chiara linea politica di finanza locale.

IL CAMPIONE

In vendita da lunedì: Grandi servizi sulle domeniche di pugilato al Palasport di Milano: il campionato di basket e quello di pallanuoto. La domenica di calcio.

IL CAMPIONE

Il più completo settimanale sportivo del tempo, con notizie, commenti, risultati, pronostici, ecc. ecc. in vendita da lunedì.

AVVISI ECONOMICI

1. ANTIGIANI Carlo avvocato campese, letto piano ecc. - Attorno al grande lusso economico. 2. FACILITAZIONI - Tassa di 21 (drittempo ENAL) - Napoli. 3. SUPERALITI - grande negozio di sartoria e abbigliamento per uomo donna bambini massima comodità vendita facile buon prezzo. 4. ATAGUIA - Via Prete-nza n. 353/37.

AVVISI SANITARI

1. ENDOCRINE - cura dei disturbi endocrini e sessuali. 2. ESQUILINO - cura dei disturbi endocrini e sessuali. 3. BANGUE VENEREE - cura dei disturbi endocrini e sessuali. 4. PELLE - cura dei disturbi endocrini e sessuali.

Nella partita di ieri valevole per il Torneo riserve

A reti inviolate Roma B-Fiorentina B

Anche i cadetti laziali hanno pareggiato a Parma (1-1) — La rete biancoazzurra segnata da Carradori

FIorentina B: Albertosi, Confalonieri, Flascchi, Magli, Marlatini, Rimbaldi, Bonetti, Marzaglia (Morosi), Fantini, Pettis, Azzi.

ROMA B: Codicini (Caffarelli), Giacchi, Corbelli, Giuliano, Berra, e altri. Marcellini, Chigga, Castellazzi, Da Costa, Selmonson, (Compano), Lodi.

ARBITRO: Bitello di Campobasso.

I cadetti della Fiorentina sono riusciti a formare la terzina di avvio. La Fiorentina, che quest'anno avrebbe potuto benissimo rappresentare una squadra di prima serie, hanno trovato nella Fiorentina avversario più difficile del previsto.

Ieri mattina i biancoazzurri a depredazione di Bertoldi hanno segnato un gol a reti inviolate. La Fiorentina ha segnato un gol a reti inviolate. La Fiorentina ha segnato un gol a reti inviolate.

Ieri mattina i biancoazzurri a depredazione di Bertoldi hanno segnato un gol a reti inviolate. La Fiorentina ha segnato un gol a reti inviolate. La Fiorentina ha segnato un gol a reti inviolate.

Ieri mattina i biancoazzurri a depredazione di Bertoldi hanno segnato un gol a reti inviolate. La Fiorentina ha segnato un gol a reti inviolate. La Fiorentina ha segnato un gol a reti inviolate.

Ieri mattina i biancoazzurri a depredazione di Bertoldi hanno segnato un gol a reti inviolate. La Fiorentina ha segnato un gol a reti inviolate. La Fiorentina ha segnato un gol a reti inviolate.

Ieri mattina i biancoazzurri a depredazione di Bertoldi hanno segnato un gol a reti inviolate. La Fiorentina ha segnato un gol a reti inviolate. La Fiorentina ha segnato un gol a reti inviolate.

Ieri mattina i biancoazzurri a depredazione di Bertoldi hanno segnato un gol a reti inviolate. La Fiorentina ha segnato un gol a reti inviolate. La Fiorentina ha segnato un gol a reti inviolate.

Incontro amichevole tra i «6», del MEC e i «7», dell'EFTA



(disegno di Canova)

Diramato il comunicato ufficiale sulla conferenza di Strasburgo

"Misure di liberalizzazione", del M.E.C. per parare l'offensiva anglo-americana

Annunciati provvedimenti in favore dei commerci con i paesi terzi - Il Mercato comune non rinuncia agli obiettivi di integrazione politica e strutturale - Un discorso di Scelba

STRASBURGO, 25. — Il comunicato conclusivo diramato oggi sui lavori dei ministri degli esteri dei «sei» paesi del Mercato comune europeo conferma tutte le previsioni che già ieri erano state formulate. Una serie di misure di «liberalizzazione» sono state annunciate, evidentemente sotto la preoccupazione delle conseguenze dell'attacco scatenato dalla Gran Bretagna con la costituzione dell'EFTA (associazione europea di libero scambio) e dagli Stati Uniti con la minaccia di svalutazione del dollaro che, se attuata, obbligherebbe i paesi del MEC ad analoghe misure onde far fronte ad una massiccia concorrenza americana. Il comunicato, sotto la voce «provvedimenti sui contingenti nel settore industriale» dice:

«1) La comunità, tenuto conto dei cambiamenti intervenuti nelle relazioni economiche internazionali, è decisa a compiere ogni sforzo per continuare l'opera di eliminazione progressiva delle restrizioni quantitative nei confronti dei paesi terzi. (Provvedimento che verrà a comportare una maggiore apertura dell'area del MEC alle merci dei paesi terzi).

«2) All'interno della comunità, l'aumento dei contingenti si effettuerà secondo le modalità dell'articolo 33 del Trattato di Roma.

(Non sono cioè previsti mutamenti rispetto alle linee fissate all'atto della firma del trattato del MEC).

«3) Secondo lo spirito del paragrafo 1 e quale primo provvedimento immediato, i paesi della comunità si dichiarano disposti ad accordare ai paesi terzi vantaggi analoghi a quelli che essi si accordano reciprocamente il 1. gennaio 1960. I governi interessati si terranno informati delle loro decisioni tramite la commissione della comunità economica europea. (Liberalizzazione al punto di vista tariffario).

«4) La comunità economica europea spera che i paesi dell'OEEC membri del CATT (accordo tariffario) e del F.M.I. (fondo monetario internazionale) prendano misure analoghe e proponga ai paesi dell'OEEC che non sono membri di queste organizzazioni di procedere in tal senso».

I gasisti hanno deciso di intensificare la lotta

L'erogazione verrà ridotta dal 50 al 60 per cento - L'intransigenza degli industriali

Da ieri, in tutte le città, dove il servizio del gas è nelle mani delle industrie private, l'erogazione è stata ridotta del 50 per cento. Lo sciopero, secondo le decisioni unitarie dei sindacati, è stato infatti esteso da ieri ai reparti di produzione. Esso continuerà in questi limiti sino alle ore 24 di domani. Nel pomeriggio di ieri si sono riunite le segreterie delle organizzazioni nazionali dei lavoratori dei gas aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL per decidere sul proseguimento della lotta in corso. Le tre organizzazioni, constatando il persistente atteggiamento negativo della parte industriale, hanno deciso di procedere ad un ulteriore inasprimento dell'agitazione nei giorni 28, 29 e 30 novembre con la astensione dal lavoro che porterà la riduzione dell'erogazione del gas dal 50 al 60 per cento. Le tre organizzazioni torneranno a riunirsi nei prossimi giorni per ulteriori decisioni.

Alla base della agitazione è, come è noto, la richiesta avanzata dai lavoratori di istituzione della scala mobile per i pensionati in modo da impedire la decurtazione delle pensioni in seguito alla svalutazione della scala mobile, in atto nel settore delle industrie municipalizzate, da diversi anni, e negata, ostinatamente dagli industriali privati.

Gli industriali, dal 1958, quando venne rinnovato il contratto nazionale della categoria chiesero di accantonare il problema promettendo di risolverlo in seguito.

Questo stato di cose assume aspetti ancora più gravi se visto in relazione alle nuove prospettive aperte con la conquista della legge n. 741 e cioè la estensione, per legge, a tutti i lavoratori, delle norme contenute nei contratti collettivi di categoria.

Punti di particolare importanza delle rivendicazioni riguardano i salari minimi, orari e ferie, e la tutela della categoria professionale: unico incasellamento delle qualifiche senza distinzione di sesso, tutela piena dell'apprendistato con precise norme atte ad impedire i gravi abusi in atto: durata delle ferie non inferiore a quattro giorni in tutte le categorie e proporzionalità all'anzianità di servizio; trattamento di quiescenza in caso di licenziamento e dimissioni; regolamentazione del lavoro a cottimo; piena tutela del lavoro a domicilio.

Segnatamente nel settore tariffario, il comunicato dice:

Chiedete sempre IMPERMEABILI

Salco

NAYLON RHODIATOC

SCALA D'ORO

Lavabili a secco

L'Assemblea siciliana vota un odg del PCI per la sollecita assegnazione delle terre

Le linee programmatiche del governo sul piano dello sviluppo economico nel discorso dell'onorevole Milazzo sul bilancio — Smentita del P.S.I. alle presunte trattative con la Democrazia Cristiana

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 25. — Oggi l'Assemblea regionale, affrontando la discussione degli emendamenti presentati dai vari settori al bilancio, ha approvato alla unanimità un ordine del giorno del gruppo comunista con il quale il governo è stato impegnato a procedere alla rapida assegnazione e concessione della terra agli agricoltori, nella rigorosa osservanza delle leggi di riforma agraria, e rimovendo gli ostacoli finora insorti, anche a mezzo di eventuali, sollecite iniziative legislative.

Illustrando l'odg, il compagno on. Luigi Cortese, presidente della Commissione agricoltura dell'Assemblea, ha affermato che l'iniziativa comunista si inquadra nella linea generale di attività del governo autonomista, che è quella di dare integrale applicazione alle leggi esistenti. Dall'al-

tro lato, essa costituisce la migliore smentita alle incaute affermazioni di taluni esponenti della opposizione democristiana, che avevano preteso di sostenere, con evidenti finalità demagogiche, un presunto arretramento dei comunisti dalle posizioni di lotta a sostegno delle rivendicazioni contadine.

L'Assemblea si è avvia, frattanto, al voto sul bilancio, previsto per la prossima settimana. A quel voto, l'attuale maggioranza si avvia su posizioni di chiara programmazione, che il discorso pronunciato ieri sera dal presidente Milazzo ha ulteriormente arricchito di impegno politico e autonomistico.

L'on. Milazzo, infatti, concludendo l'ampia discussione sul bilancio, che si è svolta nelle ultime settimane a Sala d'Ercole, ha riconosciuto l'esigenza di una pianificazione economica come mezzo per raggiungere un piano più elevato di efficienza dell'istituto regionale, a sua volta strumento idoneo per portare lo sviluppo economico e sociale dell'Isola al livello nazionale. Da qui, un preciso impegno del governo per la attuazione di una politica più organica e più intimamente legata, da un lato, all'attività dello Stato, della Cassa per il Mezzogiorno e degli enti che operano in Sicilia e, dall'altro, alle più pressanti necessità delle popolazioni isolate: una politica che possa riuscire a convogliare e ad armonizzare tutti gli sforzi, le iniziative e le risorse pubbliche e private.

Come si può vedere, in questa importante affermazione programmatica sono accolte quelle esigenze che il Partito comunista ha chiaramente espresso con precise proposte e che altre forze, e una parte della stessa Democrazia cristiana (La Loggia), hanno successivamente indicate come base per più larghe convergenze politiche.

Alle accuse di «separatismo» che la stampa confindustriale negli ultimi tempi ha rilanciato ed amplificato, il presidente della Regione ha opportunamente ribattuto che, se le sistematiche decurtazioni degli stanziamenti per la Sicilia sono avvenute, ciò non si è avuto certamente per effetto del «separatismo ideologico» che la DC attribuisce all'attuale governo. «Il

separatismo — ha detto Milazzo — è quello che la Sicilia ha in precedenza subito per effetto della soggezione politica al partito di maggioranza ed ai governi da esso espressi che avrebbero fatalmente portato all'isolamento economico e sociale nella vita unitaria dello Stato».

Il fatto nuovo di oggi è invece costituito dalla salda convergenza realizzatasi tra le diverse forze dell'attuale maggioranza che hanno percorso insieme la via dell'onesta ed aperta riaffermazione dei diritti della autonomia. «In questa convergenza — ha detto Milazzo — si è voluto vedere una contraddizione. Perché? Nell'opera di riscatto e di elevazione del Mezzogiorno e della Sicilia, c'è posto per tutti gli interessi quando la formazione di essi non significhi sopraffazione e sfruttamento».

A questa chiarezza di po-

sizioni, che si fondano sull'appoggio leale e sollecitato già assicurato al governo autonomista da i gruppi del Partito comunista e del Partito socialista, non corrispondono certo le attuali manovre della DC. Anche stamane l'ex presidente democristiano La Loggia (dopo che il suo Lager aveva già ribadito la nota opposizione della DC di «tutta la DC», al governo autonomista), ha sollecitato un sistema di diverse e più ampie convergenze politiche.

Chi non ricorda che proprio all'indomani dell'elezione dell'attuale governo fu per primo il nostro partito a rilevare l'esigenza di allargare i margini della maggioranza autonomista? Ma su quali basi può aversi questo allargamento se non partendo da un preciso impegno unitario di lotta per l'autonomia? E alla DC, posto che nel suo seno non

mancano certamente vocazioni autonomiste, è stato chiaramente detto di incominciare a dimostrare la sua onestà di intenti con i fatti.

A proposito delle manovre sotterranee della DC, va rilevata una netta smentita del compagno on. Giacomo Mancini, della Direzione del PSI, alle voci su «trattative segrete tra il PSI e la DC», che egli ha definito «risibili», aggiungendo: «Posso affermare in piena coscienza che non c'è assolutamente niente di vero. A questo proposito sono circolate voci che rasentano la fantascienza. Si è affermato che Stagno d'Alcontres, sarebbe recato da Andreotti, ministro della Difesa, per chiedergli che fosse messo a disposizione un apparecchio militare perché recasse con tutta l'urgenza un plenipotenziario del PSI in Sicilia per firmare un accordo con la DC».

FEDERICO FARKAS

Decisione unitaria dei tre sindacati

I braccianti sciopereranno il 14 dicembre in tutta Italia

L'astensione dal lavoro sarà preceduta da una settimana di manifestazioni - Un giudizio dei sindacati sulla posizione degli agrari

Le segreterie nazionali delle Federazioni dei salariati e braccianti agricoli della CGIL, CISL e UIL, si sono nuovamente riunite per proseguire l'esame sulla situazione determinatasi dopo la recente agitazione nelle campagne che ha impegnato i braccianti agricoli di tutta Italia. Sono state prese alcune

decisioni per la intensificazione dell'azione intrapresa che deve portare alla soluzione dei problemi che il settore agricolo ha ancora aperti. I sindacati hanno deciso di intensificare un comunicato unitario — considerato che da parte delle organizzazioni imprenditoriali agricole nessun passo è stato fatto per favorire la risoluzione della controversia in corso e che l'atteggiamento del pubblico potere verso l'accoglimento di quelle soluzioni che direttamente interessano la categoria non è tale da offrire allo stato degli atti sufficienti garanzie alle legittime aspettative dei lavoratori agricoli, hanno concordemente deciso di procedere al rinnovo del patto nazionale dei salariati fassi.

Il dibattito al Consiglio dell'Alleanza dei contadini

Il dibattito in corso nella riunione del Consiglio generale dell'Alleanza nazionale dei contadini, si è ieri svolto sulla base dell'essenziale della situazione delle campagne: come saranno orientati i prossimi investimenti di capitale statale per l'agricoltura? Terranno conto della necessità — affermata anche dal ministro Tambroni — di stabilizzare la occupazione nelle campagne? Le imprese contadine avranno almeno un po' di respiro o si va incontro ad un nuovo giro di vite della politica sostenuta dalla Confagricoltura?

Tra i numerosi interventi che si sono avuti ieri di particolare significato è stato quello dell'on. Mario Gomez de Ayala, quale ha denunciato che il piano regionale — in corso di elaborazione da parte del governo per la Campania parte dall'ipotesi che in 15 anni ben 450.000 unità lavorative debbano essere espulse dall'agricoltura. Data la struttura della Campania — ha detto l'on. Gomez — ciò significa che si vuol perseguire una politica economica che ignori la impresa contadina.

Questo stesso tema è stato ripreso, in un'ampia e documentata analisi, dalla relazione svolta dal dott. Sergio Mulas sul secondo punto all'ordine del giorno: «I problemi delle trasformazioni culturali all'inizio dell'annata agraria».

«Noi rivendichiamo — ha affermato Mulas — misure immediate per dare all'azienda contadina i mezzi per trasformare le colture, per resistere alla crisi. Ciò significa stanziamenti adeguati ma non solo questo. Infatti — ha proseguito il segretario dell'Alleanza — è indispensabile che negli investimenti a favore dell'azienda contadina si unisca una organica politica di facilitazione per la cooperazione, di diminuzione del peso dei monopoli, di effettiva lotta contro gli speculatori.

«Queste misure che si riassumono in definitiva nei principi: e nelle proposte avanzate dal progetto di legge Sereni-Mullo — ha affermato Mulas — sono urgentissime come confermano i primi dati sui risultati economici dell'anno agrario 1958-59: la produzione è aumentata ma i redditi dei contadini hanno subito nuove e gravissime diminuzioni».

Dopo la relazione di Mulas e iniziata la discussione sul secondo punto all'ordine del giorno.

Bonomi conferma la gravità della situazione nell'agricoltura

L'on. Bonomi ha tenuto ieri una conferenza stampa per illustrare gli scopi del Convegno dei dirigenti centrali e periferici della Confederazione coltivatori diretti che si svolgerà oggi e domani a Roma.

Nel corso della conferenza l'on. Bonomi ha confermato la gravissima situazione esistente nell'agricoltura. Bonomi ha rilevato che nel corso del 1958 il reddito netto agricolo è stato di 2781 miliardi contro un reddito di 9507 miliardi per tutte le altre attività e cioè un reddito medio nazionale pari al 25 per cento toccando punti in Calabria (64 per cento) ecc.

Oltre il 20 per cento del reddito netto agricolo, ha detto poi Bonomi, è assorbito dai debiti che gravano pesantemente sulle aziende. Bonomi però si è dichiarato convinto che il governo porrà riparo a questa situazione ed ha sostanzialmente affermato la propria fiducia nel «piano verde».

Riserve sono state avanzate da Bonomi sull'applicazione del MEC. Egli si è infatti dichiarato contrario al riaccomandamento dei termini del periodo transitorio ed alla formazione di comuni organizzazioni di mercato.

Dopo un provocatorio attacco ai paesi socialisti Bonomi ha contestato il ribadimento della propria ostilità a qualsiasi «apertura».

Colloqui tra i ministri sull'occupazione agricola

Il Ministro del Lavoro on. Zaccagnini si è incontrato ieri con il Ministro dell'Agricoltura on. Rumor e con il presidente della commissione lavoro del Senato, sen. Pezzini, con il quale ha esaminato alcuni problemi riguardanti i lavoratori agricoli.

TARTARO

NICOTINA

IL TEELAK è il solo trattamento dentario il cui impiego quotidiano elimina completamente il tartaro e la nicotina che «velano» il vostro sorriso. Provatelo oggi stesso. È venduto esclusivamente nelle farmacie a 2 lire 390.

TEELAK

ROMA - Circonvallazione Giannicolense 112-G, tel. 530.880.

La più giovane «caterinetta» di Parigi



PARIGI. — In occasione della festa delle Caterinette celebrata ieri, il giovane sarto della casa Dior, Yves Saint Laurent (di profilo), dà un tocco finale ad un cappellino che ha messo in testa alla sartina Françoise Crovalet con baffi finti e in costume di gendarme del secolo scorso. In primo piano Anne Marie Levasseur di 14 anni, la più giovane delle sartine.

Dal primo gennaio il dazio sul vino sarà al massimo di otto lire il litro

Respinte le rinnovate richieste della sinistra per la totale abolizione

Il decreto legge relativo al dazio sul vino è stato approvato ieri, in sede referendaria, dalla commissione Finanze della Camera, la quale ha portato alle proposte del governo numerose modifiche. Al momento, come tutti sanno, la misura massima di 800 lire il litro. In altri termini il dazio non potrà essere superiore ad 8 lire al litro. Questo emendamento costituisce un successo, sia pure parziale, dell'azione condotta dalle sinistre in particolare dal gruppo del PCI.

E' stato invece respinto un emendamento proposto dai deputati comunisti tendente a garantire a tutti i Comuni la totale integrazione da parte dello Stato di quanto essi versano in perdita. Secondo i comunisti, la votazione fu di 16 voti a favore dell'emendamento, 18 contro, 18 astensioni.

Ieri, dopo un lungo dibattito,

la commissione Finanze ha stabilito, con un emendamento sostitutivo dell'art. 1 del decreto, a partire dal 1. gennaio 1960 l'aliquota dell'imposta comunale di consumo sul vino, pari a 800 lire al litro.

I comuni democratici del Pavese tolgono dai bilanci l'entrata del dazio sul vino

PAVIA, 25. — I sindaci e gli amministratori comunali di sinistra dei maggiori centri della nostra provincia, tra cui: Stradella, Mede e Vercelli, nel corso di una riunione tenuta a Pavia, hanno deciso di omettere da ora in poi nell'apposita voce del bilancio comunale di previsione l'entrata dovuta all'imposta di consumo sul vino.

diritto fisso di 500 lire fossero essenti i vini spumanti di produzione nazionale, e stata dichiarata improponibile dal sottosegretario Valsecchi, in quanto sarebbe contrastante con il trattato del MEC. E ciò proprio quando — come tutti sanno — dalla Francia si sono prese ben più massicce misure protezionistiche per contrastare l'esportazione dei vini italiani.

Alla lunga discussione hanno ripetutamente partecipato i compagni Faletta Audisio e Villa. La battaglia, comunque, non è finita: in occasione della prossima discussione in aula i deputati comunisti ripresenteranno la loro proposta di totale abolizione del dazio dal 1. gennaio 1960, secondo i comunisti, la votazione fu di 16 voti a favore dell'emendamento, 18 contro, 18 astensioni.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Teatro 15 - Tel. 450.351 - 451.231
PUBBLICITÀ - mm. colonie
Cinema L. 150 - Donatella L. 200 - Echi
Spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia
L. 150 - Finanziaria L. 150 - Legalità
L. 150 - Rivoluzioni (RPI) - Via Parlamento, 8.

ultime l'Unità notizie

Nuovi progressi dell'azione per la distensione e la collaborazione pacifica tra Est e Ovest

Concluso un accordo nucleare fra Stati Uniti e Unione Sovietica

Un memorandum firmato da Emelianov e MacCone prevede la costruzione in comune di un grande disintegratore atomico - Un documento della commissione esteri del Senato per un contatto con Pechino

WASHINGTON, 25. — A conclusione della visita che il presidente della Commissione sovietica per l'energia nucleare, Emelianov, ha compiuto in questi giorni negli Stati Uniti, lo stesso Emelianov e il suo collega americano, John McCone, hanno firmato un memorandum per la cooperazione tra i due paesi in questo campo di ricerca. L'accordo, che segna una tappa importante nella cooperazione internazionale per l'impiego pacifico dell'energia nucleare, prevede tra l'altro la costruzione in comune di un grande disintegratore atomico e l'impegno di trasmettere all'Agenzia

internazionale per l'energia nucleare tutti i ritrovati dei due paesi. A poco più di una settimana dalla partenza del capo dell'esecutivo per il suo viaggio attraverso le capitali mondiali — essa avverrà, come già annunciato, il 4 dicembre, e sarà preceduta il 2 da una conferenza alla stampa americana ed estera — la scena politica americana è messa in movimento da nuovi e importanti sviluppi dell'azione intesa a modificare gli schemi tradizionali della guerra fredda. Il segretario di Stato, Christian Herter, ha preso posizione contro un rinvio

del « vertice » al 1961 e a favore di un accordo tra i « grandi » che modifichi, con vantaggio delle due parti, la pace l'assetto attuale. Berlino. Oggi viene reso noto un rapporto che il Council of foreign relations ha redatto per incarico della commissione esteri del Senato, l'apporto che auspica l'avvio ad una revisione della politica di Washington verso la Cina. Sotto il titolo « Gli obiettivi fondamentali della politica estera degli Stati Uniti », gli studiosi di problemi internazionali autori del rapporto affermano che « a parte quel che si deve o non si



WASHINGTON. — I dirigenti dei programmi per l'energia atomica degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, rispettivamente John A. McCone (centro) e Vasily Emelianov (destra), sono stati ricevuti dal presidente Eisenhower alla Casa Bianca. Nella foto sono visibili all'uscita dall'edificio di Eisenhower, dietro (a sinistra), l'interprete del Dipartimento di Stato Raymond Garoff.

Liberato dopo 25 anni un gangster condannato a due secoli di galera

JOLIET, 25. — Roger (il terribile) Touhy, uno dei più noti gangsters di Chicago all'epoca di Capone, è stato rilasciato sulla parola dal penitenziario di Stateville, dopo una detenzione di 25 anni. Era stato condannato per vari reati, tra cui un tentativo di evasione dopo un suo primo incarceramento, ad un totale di 199 anni di reclusione. Touhy, che mentre era in prigione ha dettato la sua autobiografia (« Gli anni rubati ») ad un giornalista di Chicago, ha sempre sostenuto di essere innocente del reato in base al quale era stato principalmente condannato, e cioè il rapimento di un uomo.

Trovato un dinosauro nel deserto di Gobi

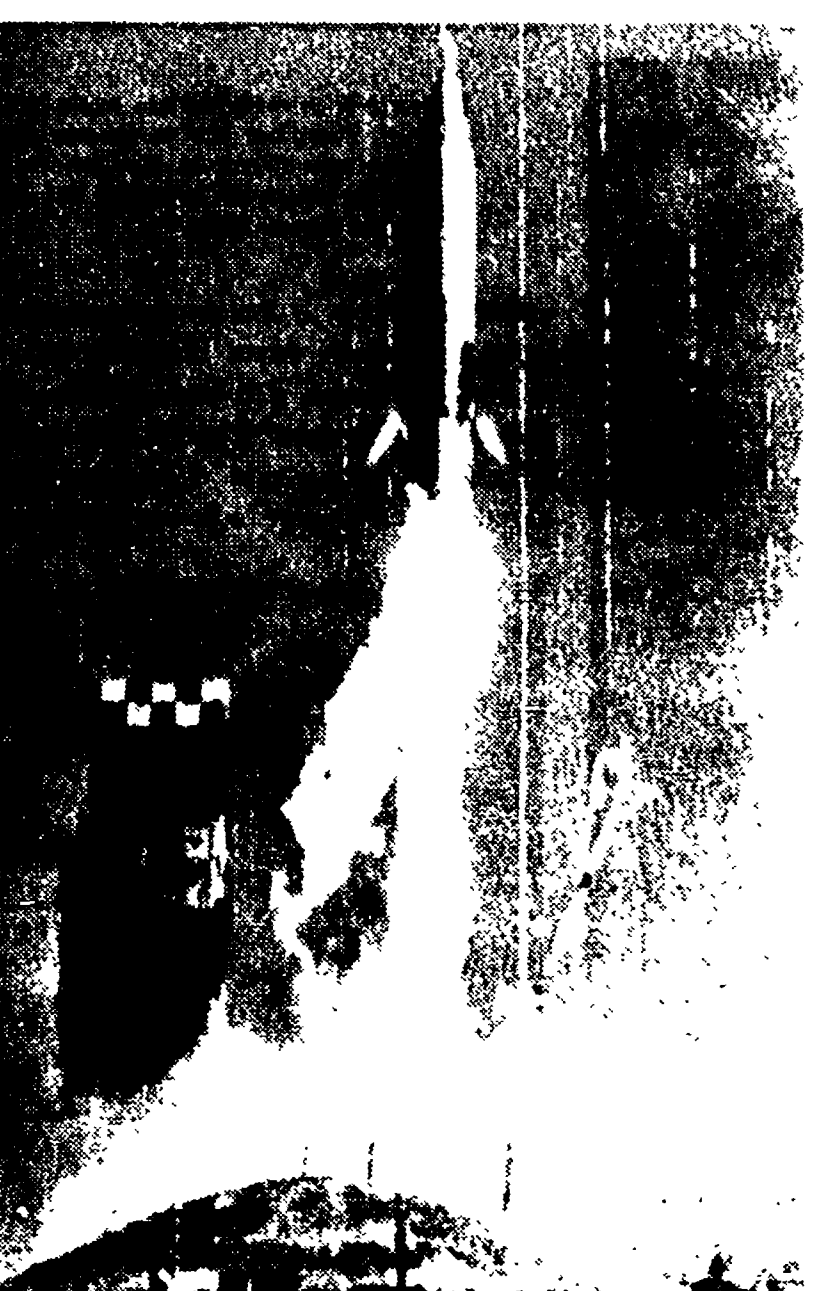
PECHINO, 25. — Una spedizione cinese, condotta da un settantina di persone ha scoperto nel deserto di Gobi le ossa di un dinosauro, vissuto circa dieci milioni di anni fa.

Ansiosa attesa a Cape Canaveral

Satellite destinato alla Luna pronto per il lancio in Florida

L'ordigno dovrebbe essere inserito in un'orbita lunare ad una distanza media di 10.000 km. - Il razzo vettore è un « Atlas-Able » a 4 stadi - Il veicolo spaziale è munito di attrezzature per riprese fotografiche

CAPE CANAVERAL, 25. — Sulla pista di lancio della base di Cape Canaveral un missile quadristadio « Atlas-Able », è pronto a spiccare il volo verso la Luna. In base ai piani degli esperti americani, il razzo dovrebbe proiettare un satellite di 171 chilogrammi nell'orbita lunare. Domani dovrebbe essere effettuato il lancio. Il periodo più favorevole per l'appuntamento lunare, è, infatti, una serie di quattro giorni che inizia domani. La faccenda dei quattro giorni che si presentano circa ogni mese, l'abbiamo sentita dire tante volte dagli esperti, ma questa volta le probabilità di successo sembrano maggiori, perché i sentieri della Terra e della sua compagnia, a causa della posizione che ora hanno rispetto al Sole, sono in più stretto allineamento. Non sono, dunque, quattro giorni come tutti gli altri quattro giorni. La Luna sarà distante da noi 300.000 chilometri. La distanza, pure nella sua enormità non è il problema che maggiormente assilla i tecnici di Cape Canaveral. Il difficile è andare là dove è prescritto dai calcoli. E la domanda che ci si pone è questa: « Che uso farà il missile dei due giorni e mezzo di tempo, che avrà a disposizione, per raggiungere lo spazio lunare? »



CAPE CANAVERAL. — In preparazione del lancio verso la Luna, atteso per oggi, ieri è stato sperimentato un altissimo missile Atlas, l'Atlas 5, che porterà nello spazio il satellite lunare. (Telefoto)

A proposito d'un articolo della « Borba »

BELGRADO, 25. — In un suo lungo articolo dedicato ai rapporti con l'Italia, la « Borba », organo dei comunisti jugoslavi, ha attaccato l'Unità per i suoi commenti alla recente visita di Fucini a Belgrado, accusandola di « corrompersi » come coloro che a suo tempo furono contro la collaborazione italo-jugoslava. Nello stesso scritto il quotidiano di Belgrado critica un passaggio delle dichiarazioni fatte dal compagno Togliatti alla sua recente conferenza stampa, dove si ricordava come sulla questione di Trieste il PCI avesse avuto in determinati periodi posizioni diverse da quelle adottate anche dal governo sovietico. A questo proposito la « Borba » accusa i comunisti italiani di « schierarsi contro una collaborazione in favore della quale si è schierata la stragrande maggioranza dei due popoli ».

A proposito dell'articolo della « Borba » il compagno Togliatti ci ha dichiarato: « Ho l'impressione che i compagni jugoslavi si diletano di dare la caccia alle mosche. Nella mia conferenza stampa ho accennato alle posizioni da noi assunte su particolari problemi internazionali, oggi chiusi, e che non concideranno con le posizioni sostenute da altri. E' semplicemente assurdo pretendere che siffatti richiami possa significare che noi siamo contrari al continuo miglioramento delle relazioni tra l'Italia e la Jugoslavia. Questo miglioramento è uno degli obiettivi della nostra politica e salutiamo ogni passo in avanti in questa direzione ».

15 marinai periti in un naufragio

WELLINGTON, 25. — S. E. — Come che 15 marinai sono periti nel naufragio del battello cacciatore olandese « H. 3 » di 485 tonnellate, colto a picco al largo dell'Isola del sud della Nuova Zelanda. Sono state recuperate due persone. Non sono stati trovati superstiti. L'« H. 3 » era in navigazione quando si è rotto a causa di un incendio che si era sviluppato nella stiva. Il battello era in navigazione da Amsterdam quando si è rotto a causa di un incendio che si era sviluppato nella stiva.

Gradina
LA MARGARITA DI GRAN MARCA
OFFRE REGALI DI GRAN MARCA
conservate i sigilli di garanzia

Accordo segreto Adenauer-Brandt contro il vertice

BERLINO, 25. — Adenauer, cancelliere della repubblica federale tedesca, e Brandt, sindaco di Berlino Ovest, hanno raggiunto un segreto accordo per azioni comuni allo scopo di impedire un incontro al vertice. Ciò viene riferito dal giornale « Neue Deutschland », il quale cita il bollettino degli industriali della Germania occidentale « Informations aus der Wirtschaft », che si pubblica ad Hannover. Il bollettino, legato alle più alte istituzioni ufficiali della repubblica federale tedesca, rivela che il cancelliere Adenauer e il sindaco di Berlino Ovest, Brandt, intendono tenere strettamente segreti i loro piani in merito alla preparazione e all'attuazione della conferenza al vertice Bonn e Berlino Ovest — dice il bollettino — si ripromettono di ottenere un lungo ritardo nella convocazione dell'incontro al vertice. Nella stessa linea il Cancelliere Adenauer e il sindaco Brandt desiderano che questa conferenza non discuta affatto la presidenza di Brandt e la questione di Berlino.

Dopo un acceso dibattito al senato francese

Revocata l'immunità a Mitterrand

La decisione approvata con 175 voti contro 27 - Il senatore chiede un confronto con Debré contro il quale rinnova le accuse a proposito dell'affare del « bazooka »

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 25. — Dopo una seduta movimentata da varie contestazioni, il Senato ha approvato stamane con 175 voti contro 27, la revoca dell'immunità parlamentare di François Mitterrand. Il senatore della Nievre sarà dunque processato per oltraggio alla magistratura, avendo omesso — in base all'accusa — di indicare Persquet come possibile sospetto in relazione con l'attentato del 22 ottobre. La decisione è stata approvata dalla maggioranza del Senato dopo una discussione assai più vivace di quella di mercoledì scorso. Allora, come è noto, il Senato aveva invitato la commissione a svolgere un supplemento di indagini per appurare la fondatezza o meno di certe accuse di Mitterrand contro il potere esecutivo. Debré si era opposto a che la commissione sentisse il ministro degli Interni e quindi la commissione aveva confermato la propria posizione favorevole alla privazione dell'immunità parlamentare. Con sedici voti contro otto e cinque astensioni, la prima volta questa decisione era stata presa con 21 voti favorevoli contro otto.

Stamattina, dopo l'intervento del relatore della commissione, assai severo contro Mitterrand, i senatori hanno ascoltato la lettura di una comunicazione di Debré, in cui il primo ministro rinnova la propria smentita alle affermazioni del senatore della Nievre e dichiara di avere avuto con lui, all'epoca in cui era ministro della giustizia, solo un incontro, non sollecitato, nei corridoi di Palazzo del Lussemburgo. In quell'incontro Mitterrand, secondo Debré, ha avvertito l'importanza dello sviluppo delle indagini, sullo affare del « bazooka », dandogli atto che lo considerava assolutamente estraneo a quell'attentato. Mitterrand ha risposto la parola per ribattere, stante il fatto che non ha mai ammesso di essere stato in contatto con Debré. Debré gli chiese di essere protetto contro le insinuazioni che lo riguardavano personalmente. A questo proposito Mitterrand ha chiesto oggi un confronto con Debré e si è augurato che possa essere costituita una commissione di inchiesta. Si è svolta quindi la discussione animata da alcuni interventi polemici del relatore e delle contestazioni di Mitterrand. Allo scrutinio, il gruppo della sinistra democratica, che si attendeva nuovi elementi da Mitterrand e che in questo senso era rimasta delusa nel suo atteggiamento difensivo ha preferito astenersi anziché votare a suo favore come ave-

Durante un ricevimento agli ambasciatori afroasiatici

Seku Turé ha proposto a Mosca una nuova conferenza di Bandung

Dopo il suo soggiorno nell'URSS il Presidente della Guinea si recerà a Praga - Importanti aiuti economici concessi dalla Cecoslovacchia all'India per la costruzione di tre complessi industriali

MOSCA, 25. — Gli ambasciatori dei paesi del Patto di Bandung, hanno partecipato oggi ad un banchetto in onore del Presidente della Guinea, Seku Turé. Erano presenti fra gli altri, il Presidente del Presidium del Soviet Supremo, Vorosilov, il vice presidente del consiglio Koslov, Mukitdinov e l'ekaterina Furtseva. Gli ambasciatori dell'India, Menon e della Repubblica Popolare Cinese, Liu Hsiang hanno reso omaggio al Presidente dello stato africano, ricordando la sua opera e la sua azione per l'indipendenza della Guinea ed augurando al suo paese un felice avvenire.

Intensi rapporti fra Praga e Guinea

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 25. — Il presidente della Guinea Seku Turé arriverà venerdì a Praga per una visita di alcuni giorni in Cecoslovacchia. Egli sarà ospite del Presidente della Repubblica e primo segretario del Partito Comunista, Novotny. Seku Turé avrà a Praga una serie di conversazioni con dirigenti del governo. Nel corso di esse saranno trattati i problemi connessi con lo sviluppo ulteriore della collaborazione politica ed economica tra Cecoslovacchia e Guinea.

La Cecoslovacchia è stata il primo paese a riconoscere il nuovo stato indipendente africano e da allora, i rapporti tra i due paesi sono stati sempre cordialissimi. La Cecoslovacchia, è stata inoltre il primo paese ad inviare, in Guinea, economisti e tecnici, i quali hanno concluso una serie di accordi di collaborazione e di assistenza economica e tecnica molto vantaggiosi per tutte e due le parti.

Nel febbraio di quest'anno, una delegazione guineana guidata dal vice presidente del consiglio e ministro dell'economia, Beiragni, e della quale facevano parte anche il ministro degli Interni e quello delle informazioni, aveva avuto a Praga nuovi incontri con il governo cecoslovacco per la prima volta. Il primo incontro, e soprattutto per definire e sviluppare meglio la collaborazione e la cooperazione economica.

Il presidente guineano avrà dunque di fronte a sé, nel corso del breve soggiorno cecoslovacco, un terreno di discussione molto fertile e già favorevolmente preparato da un breve ma intenso, comune lavoro di intensa politica ed economica. A Praga è stato reso noto che il premier guineano, Seku Turé, ha ricevuto a colloquio a Nuova Delhi il ministro cecoslovacco del commercio con l'estero, Frantisek Krejcir, il quale si trova in India per sottoscrivere un nuovo accordo commerciale. Sulla base dell'accordo la Cecoslovac-

chia fornirà all'India un prestito di 350 milioni di corone cecoslovacche (pari a circa 15 miliardi e mezzo di lire) rimborsabile in otto anni. Il prestito verrà utilizzato per la costruzione di tre nuovi complessi industriali: uno per la produzione di macchine utensili, un secondo per quello di macchine elettriche e uno, infine, per la produzione di prodotti chimici. La Cecoslovacchia ha deciso di donare all'India un completo istituto per la preparazione di tecnici industriali. La Cecoslovacchia costruirà il fabbricato e le attrezzature e invierà in India il personale specializzato per assicurare il funzionamento dell'istituto. Contemporaneamente le università cecoslovacche ospiteranno gratuitamente tutto il personale indiano che sarà destinato alla direzione dell'istituto per i corsi di preparazione e specializzazione.

FRANCO BERTONE

Approvate a Berlino le parole di Herter

Le dichiarazioni del Segretario di Stato americano sono state accolte con irritazione a Bonn e salutate invece con soddisfazione nella R.D.T.

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 25. — Le dichiarazioni di Herter sul problema di Berlino e il riconoscimento dell'opportunità di stipulare con l'URSS un nuovo accordo per migliorare l'attuale situazione, hanno suscitato un vivo interesse nella capitale della R.D.T. e un palese scontento a Bonn dove si assicura che le dichiarazioni di Herter saranno al centro della riunione di stasera del direttivo della D.C. tedesca alla quale interverrà Adenauer.

La stampa occidentale, in genere, riporta brevemente e senza commenti la dichiarazione del segretario di Stato americano limitandosi a sottolineare come, per esempio, la Die Welt, il carattere non impegnativo degli, per ovvi motivi, ha dato alle sue parole.

In realtà, a nessuno è sfuggito che le critiche rivolte da Herter alla dichiarazione fatta da Acheson ai parlamentari atlantici che sarebbe un errore trattare la questione di Berlino ovest nella Conferenza al Vertice, non erano tanto dirette ad Acheson quanto al cancelliere Adenauer. E' da prevedere che nei prossimi giorni i parlamentari atlantici che hanno aderito alla conferenza di stato e sarà possibile trarne qualche indicazione sui reali termini dei rapporti tra Bonn e Washington nel momento attuale.

Da parte della stampa di Berlino Est, la presa di posizione del segretario di Stato americano è considerata molto significativa e si sottolinea che ventiquattro ore prima di quei milioni di americani avevano assistito all'intervista televisiva di Ubricht nel corso della quale il primo segretario della S.E.D. aveva, fra l'altro, insistito sull'assoluta necessità di raggiungere per Berlino Ovest un accordo che la costituisca

in città libera e smilitarizzata. Al centro della giornata politica berlinese sono stati oggi i discorsi pronunziati da Deutsche Spornthal, affollatissimo dal primo segretario del partito comunista e Presidente della Repubblica cecoslovacca, Novotny e da Walter Ulbricht. Conclusi i colloqui coi dirigenti della R.D.T., la delegazione cecoslovacca della quale facevano parte anche il primo ministro e i numerosi ministri è ripartita questa sera alla volta di Praga.

Novotny ha dedicato una ampia parte del suo discorso all'illustrazione del positivo sviluppo delle relazioni fra la Repubblica democratica tedesca, basate sul comune amore per la pace, sul mutuo rispetto, sull'attaccamento ai principi del marxismo leninismo. « La collaborazione economica e scientifica fra i due paesi — e qui Novotny ha citato i passi del comunicato finale — si attuerà nel quadro della realizzazione entro il 1965 dei piani dei due paesi ».

Il presidente cecoslovacco ha poi esaminato la situazione internazionale, condannando il riarmo atomico di Bonn e sollecitando la soluzione del problema di Berlino Ovest. Egli ha rilevato che la coesistenza è oggi la unica base obiettiva sulla quale si possa costruire la pace. Mentre questa idea va facendosi sempre più strada nel mondo, Bonn ha le spinge e resta al centro della guerra fredda.

GIUSEPPE CONATO

Chiesta in Inghilterra l'importazione del farmaco romeno che ringiovanisce

La proposta di un deputato laburista - Interesse a Londra per l'« H-3 », il preparato della professoressa Aslan

LONDRA, 25. — La prodigiosa azione del preparato « H-3 » — scoperta dalla professoressa Aslan, una donna di 72 anni, ha ridonato salute e vigore ad uno scrittore di 65 anni, affetto da senilità precoce, il farmaco ha restituito la penna all'uomo che era stato costretto al punto che egli ha potuto scrivere un nuovo romanzo dal suggestivo titolo « Storia d'amore ».

A chi le chiedeva se al paziente della sua clinica di Bournemouth fosse somministrata una dose particolare insieme al farmaco, la professoressa Aslan ha detto che no, nella sua clinica non si facevano distinzioni tra pazienti umani — ha risposto la professoressa Aslan — « Ma i risultati positivi dell'« H-3 » sono confermati da esperimenti condotti su animali ».

La professoressa ha detto inoltre che un medico romeno ha somministrato l'« H-3 » a 50 pazienti sofferenti di angina pectoris, 40 dei quali sono guariti. Da canto suo, ella ha riconosciuto che il farmaco ottiene ottimi risultati in 13 casi su 20, cioè nel 65 per cento dei casi trattati.

Attualmente la professoressa

Una legge per le contadine

E' aumentato in questi ultimi anni, a causa della crescente emigrazione e dei nuovi metodi di lavorazione, il peso del lavoro femminile nelle campagne. Si rivela quindi sempre più necessaria ed urgente una giusta valutazione della capacità lavorativa della donna contadina.

Stiamo assistendo in questi anni, nelle nostre campagne, ad un fenomeno di notevole importanza: l'aumento del numero e del peso specifico della mano d'opera femminile nella azienda contadina. Le cause immediate di questo fenomeno possono essere ricercate sia nella aumentata emigrazione, esterna ed interna sia nella introduzione (anche se ancora parziale e limitata) di macchine e di più adeguati metodi di coltivazione. Si determina così un duplice fenomeno: la diminuzione, in generale, delle forze di lavoro occupate sulla terra e la loro parziale sostituzione con la mano d'opera femminile. Dalla rilevazione delle forze lavoro effettuata nell'ottobre del 1958, risulta infatti che nell'ultimo quadriennio le lavoratrici contadine in proprio sono aumentate di 79.000 unità e le coadiuvanti di 322.000 unità; un aumento quindi in totale di 401.000 unità. E non è poco, nella situazione attuale caratterizzata da una generale diminuzione di mano d'opera agricola! Recenti indagini poi spingerebbero ad affermare che nei poderi nei quali non si effettuano soltanto colture cerealicole, l'apporto della donna (spesso considerata ancora « casalinga ») diviene addirittura superiore a quello dell'uomo! Gli accertamenti in materia sono complessi e laboriosi, ma può essere indicativo quanto risulta da uno studio del professor Fornari dell'Università di Firenze, che ha preso in esame le modificazioni dell'apporto di lavoro contadino avvenute in alcuni poderi in provincia di Firenze, attraverso tre distinti periodi (1934-'36; 1947-'49; 1953-'55). Da un esame dei dati riportati, risulta infatti che c'è complessivamente tra l'ultimo e il primo periodo una riduzione delle ore di lavoro umano di circa il 45%, ma che contemporaneamente l'apporto del lavoro femminile è aumentato per ogni donna addetta al fondo di circa il 19%. Infatti le giornate compiute da ciascun uomo adulto — su due poderi di complessivi 17 ha a coltura mista — sono scese da 329 nel primo periodo a 264 nel terzo; mentre le giornate erogate da ciascuna donna adulta salgono da 211 nel primo periodo

a 252 nel terzo, arrivando quasi come contributo individuale, ad eguagliare il lavoro maschile. Questi fatti smentiscono la presunzione che la donna contadina compia un lavoro quantitativamente e qualitativamente minore dell'uomo, presunzione che non si fonda su alcun accertamento reale dell'impiego della mano d'opera femminile (che tenga conto tra l'altro delle diverse coltivazioni) e che appare dunque, ad un più attento esame, poco più che un luogo comune. Questo luogo comune tuttavia determina nel momento in cui viene adottato dagli Enti Riforma, dal Servizio Centrale per i contributi unificati etc, negative ed ingiuste ripercussioni economiche sociali e morali nella famiglia contadina nel suo complesso. Il compenso forfettario, ad esempio, dovuto alla famiglia contadina nella mezzadria classica, essendo fondato su una errata valutazione dello apporto di lavoro della donna, viene ad essere di fatto una retribuzione minore (la giornata lavorativa della donna è valutata come è noto al 60% circa di quella dell'uomo). Così pure nella assegnazione della quota-terra da parte degli Enti di Riforma, si sono costituite sempre considerando al 60% la capacità lavorativa della donna, unità poderali inadeguate alle esigenze della famiglia.

Si tratta in definitiva di una discriminazione della quale le donne vanno prendendo progressivamente coscienza, proprio in quanto partecipano ogni giorno di più alla attività produttiva sui campi, e sono sollecitate quindi a considerare questa come la loro attività prevalente e fondamentale, anziché la attività casalinga.

Giunge quanto mai a proposito quindi la presentazione, avvenuta in questi giorni di una proposta di legge RODANO-MATERA che afferma al suo articolo 1: « La capacità lavorativa della donna contadina, che svolge attività produttiva non salariata, è uguale a quella dell'uomo. Ogni diversa valutazione, da qualunque fonte del diritto determinata, è sostituita di diritto dalla norma di cui al comma che precede ».

« Tu non vedi niente: ne come ho cresciuto i figli né come ho portato avanti una casa. Vicino a questi mobili ci sta la salute di donna Rosa Priore. Ho spulato sangue su questi pavimenti per mantenerli puliti e lucidi così. Sono queste le parole che Eduardo De Filippo fa dire alla protagonista femminile del suo ultimo dramma « Sabato, domenica e lunedì », nella sconvolgente scena centrale. Sono parole dure, aspre, che l'autore mette in bocca ad una donna come tante, la quale tutta la vita ha dedicato esclusivamente ai figli, al marito, alla casa. In questo energico e insoddisfatto lavoro essa ha consumato gli anni migliori della giovinezza: desidera, ormai che ha passato i cinquant'anni, rispetto e riconoscenza, soprattutto da suo marito; se non altro almeno per il buon andamento della casa e per la buona cucina. Ma è noto che il marito si abilita all'attività che la moglie svolge in casa, fino a considerarla quasi come l'unica che respira — qualcosa di cui non si può fare a meno, ma alla quale non si pensa mai — e questa abitudine porta a misconoscere la fatica che la donna compie ogni giorno e indurisce i rapporti fra i coniugi.

Anche per la donna il logorio delle occupazioni domestiche — tutti i giorni gli stessi gesti e le stesse preoccupazioni, per anni — la scelerata e indifferente dimenticanza su ciò che essa deve al marito e su ciò che il marito ha fatto per i figli e per la casa. Eduardo, nella sua commedia, ha magistralmente individuato questo stato d'animo della protagonista: ecco, ancora, Rosa Priore gridare, lirica e tremante di sdegno, queste parole: « Sapete qual è stato tutto il fastidio che lui (il marito) ha avuto per i figli? "E' nato Robertino". "Un bracciale". "E' nato Rocco". "Un laccio d'oro". "Qua sta Giulianella". "Lo spirito di brulicanti". E poi indifferenza, straffortezza, disprezzo... ». L'indifferenza, straffortezza, disprezzo per gli avvenimenti di tutti i giorni, per i piaceri sporchetti che tutti i giorni devono essere lavati, per le comiche pulite che certo non per magia si allineano nel cassetto, per il piatto di spaghetti caldo e gustoso, preparato con amorevole cura.

E' chiaro che in « Sabato, domenica e lunedì » Eduardo tratta anche di ben altri problemi, come la difficoltà dei rapporti tra due diverse generazioni — la prima, rinchiusa ancora in stretti schemi convenzionali e l'altra insoddisfatta, incerta, ma decisa a conquistarsi un futuro — o come quello della angustia degli interessi della piccola borghesia benestante. Tutto ciò che oggi è nell'aria, e che investe la vita di una famiglia media italiana, non poteva non essere raccolto da un commediografo sensibile e moderno quale è Eduardo. E il più grande nostro autore vivente di teatro ci ha così ritrasmesso, sul piano dell'arte, anche quello che è uno dei problemi più dibattuti dalle donne italiane.

Il personaggio di Rosa Priore, così incisivo nella sua pregevole attualità, viene ad allinearsi tra le più belle eroine delle commedie dello scrittore napoletano. E' una nuova, umanissima figura che Pupella Maggio impersona con una aderenza intima, particolarmente toccante.



La vicenda della nuova commedia di Eduardo ha inizio un sabato pomeriggio, nell'ampio cucina della famiglia Priore: donna Rosa Priore è intenta alla preparazione del pranzo domenicale. Ma questa sua laboriosa, consuetudine dalla tradizione con una sorta di cerimonia, è turbata dalla tensione sorda che corre tra i due membri della famiglia, e soprattutto dalla ostilità apparentemente immutata che verso la moglie manifesta don Peppino Priore.

« ROSA: — ... Io capisco soltanto che tutto quello che faccio in questa casa è perduto. ... Qua, qua, tutta la mia vita qua dentro a fare la serva, a servire tutta la famiglia... PEPPINO: — Ma chi te lo fa fare? ROSA: — Senza riconoscimento da parte di nessuno. Avete sentito? "Chi te lo fa fare?" ».



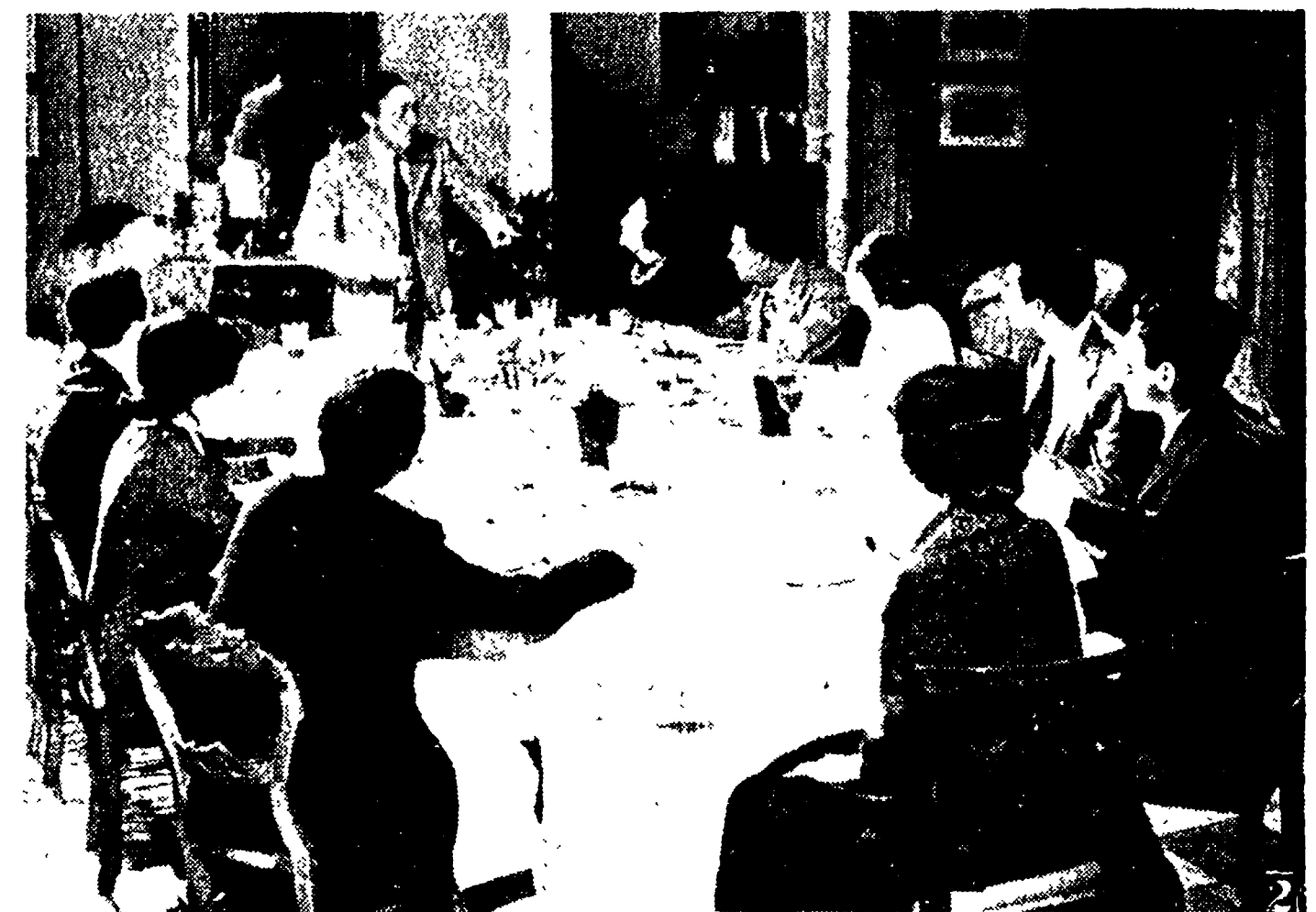
Il lunedì mattina, sbollita la rabbia domenicale e placata quella tempesta in un bicchier d'acqua, Peppino comprende di essersi sinceramente ingannato, immaginandosi una infedeltà della moglie. Ma perché si sia giunti a tanta incomprensione reciproca, si deve essere pure qualcosa di incarnato in quel matrimonio. Giulianella, la figlia minore dei coniugi Priore, contribuisce a chiarire i veri termini del problema.

« GIULIANELLA: — ... State insieme da tanti anni e non avete saputo raggiungere una intimità che vi possa permettere di dire pane al pane e vino al vino, l'uno con l'altra... Io li conosco i vostri discorsi perché quando ero piccola mi mettevano dietro alla porta a sentire, adesso non lo faccio più perché mi sono scervellata di sentire sempre le stesse cose, vi raccontate i sogni che vi siete fatti, le malattie che vi sentite e "tu vuoi mangiare questo e io voglio mangiare quello", pigliate a pretesto un motivo qualunque per litigare e il dito sulla piaga nessuno di voi due lo vuole mettere... ».

Un nuovo grande personaggio femminile del teatro di Eduardo

Rosa Priore, una donna di casa

La protagonista dell'ultima commedia di Eduardo De Filippo è una donna di casa per definizione: in trenta anni di matrimonio essa ha conosciuto soltanto le molte fatiche e le poche gioie riservate a chi passa la propria vita tra le pareti domestiche. « Sabato, domenica e lunedì » è l'analisi acuta e la rappresentazione intelligente di questa vita, sulla quale apre però lo spiraglio della speranza di maggior comprensione e rispetto tra moglie e marito.



Durante il pranzo festivo, esplode il contrasto fra i due anziani coniugi. Peppino, che si ritiene trascurato dalla moglie, manifesta assurdamente la sua gelosia nei confronti del ragioniere Imparato, amico di famiglia, del quale egli sospetta illeciti rapporti con donna Rosa.

« PEPPINO: — ... Eccola mia moglie, la vedete? Tutta profumata di colonia, tutta ingioiellata... pure l'anello di fidanzamento si è messo, e il bracciale che le regalai per la nascita di Robertino... Vergogna! E con il golf turchese che si è fatto regalare dal ragioniere Imparato. E io seduto qua, fesso fesso, in continua ammirazione di questa trecca schifosa ».



In un lungo, commosso dialogo, Peppino e Rosa riscoprono l'intatta forza del sentimento che li unisce, nonostante il lungo logorio dei giorni passati: ritrovano le basi solide della loro unione, rievocando gli inizi difficili e sprovveduti. Nella loro storia d'amore, allora, prevale la presenza di un'ultra donna.

« ROSA: — ... Dopo cinque mesi mi invitasti a colazione a Torre del Greco. PEPPINO: — ... E a tavola non sapevo come cominciare per dirti che la relazione nostra doveva finire perché la vedova aveva saputo tutto e mi minacciava. ROSA: — ... Finalmente me lo dicesti. PEPPINO: — ... E mi fece meraviglia la freddezza con cui accogliesti la mia decisione... ROSA: — Poi venne la musica e io vultavo sentì e canzone. Ma te guardavo e vedevo che te passavano le lacrime dentro agli occhi. PEPPINO: — ... A un certo punto te pigliai a marmocciare. ROSA: — Fui, sai che c'è di nuovo? Tu devi essere mia moglie! "E' a vedova?" dicesti tu. "La vedova non vince contro di te neanche se diventa zitella un'altra volta." E tu dicesti: "Pensaci bene, perché adesso l'impegno l'hai preso con me". ROSA: — Ed ero incinta di Robertino. PEPPINO: — E non mi dicesti niente? E se io, per esempio, quel giorno decidevo per la vedova? ROSA: — Appena balene e mi buttavo abbasso. PEPPINO: — E il pazzo, poi, sono io... e non era meglio a dire le cose come stavano? ROSA: — E tu mi avresti sposata solo perché avevo fatto un figlio. E allora in questa casa tu non ti saresti accorto che io non ti preparavo più la camicia pulita, e forse io non te l'avrei mai parata. TEPPINO: — Quanto te voglio bene, Rosa! ».

LA MODA

Il "palloncino", realizzabile

La casa Dior, come è noto, ha lanciato quest'anno il modello a "palloncino": un abito che si allarga verso il fondo, quasi a formare, appunto, un palloncino, e che poi si restringe in una strozzatura terminale. Il modello, anche se ha avuto molto successo sulle pagine delle riviste specializzate, non ne ha avuto però altrettanto negli ambienti femminili che l'hanno trovato scomodo, ridicolo e, soprattutto, così eccentrico da venire a noia dopo due volte che si è messo. Così le sartorie minori si sono date a fare per ideare una variante che pur mantenendo alcuni caratteri della poco fortunata creazione di Dior, ne modificasse gli eccessi. Ecco uno di questi fasti spunti del palloncino: un abito di lana nera che come una lunghissima giacca si arresta 15 centimetri prima del fondo e dal quale sbucca una finta sottana leggermente più stretta della già stretta parte superiore. La sottana, come dicevamo, è finta, e cioè essa è confezionata in tessuto-fodera, salvo per gli ultimi venti centimetri, 15 di quelli, come dicevamo, escono all'esterno. Il corpetto del vestito è costituito da una striscia doppia di raso nero alta 3-4 centimetri che corre all'altezza del seno, sulle spalle e orla lo scavo abbastanza profondo della schiena. Ad essa si attaccano le altre parti del vestito: le maniche a giro e lunghe fino al gomito; la pettinella che riprende il motivo della finta abbottonatura (bottoni di raso nero) che prosegue nella parte inferiore; una striscia curva che per gli altri lati si attacca all'incavo della manica e alla parte di sotto del vestito, che è sagomata dalle due cuciture sui fianchi e dai cugini sul davanti. Il disegno è naturalmente schematizzato, per mostrare chiaramente le forme dei singoli pezzi: in realtà, poi, la striscia circolare del corpetto viene a trovarsi meno in vista, in parte nascosta dal seno.

Questo abito è molto comodo perché può essere portato la sera per un ricevimento in casa, oppure, per la sua forma che ricorda il tailleur elegante, a teatro o in qualsiasi luogo pubblico per il quale un vestito intero sarebbe inadatto.



L'infanzia nel paese del socialismo

Sale di assistenza nelle stazioni sovietiche per le mamme e i bambini



Ogni giorno ci accade di vedere, nelle nostre stazioni, bambini in attesa con le loro mamme: in Unione Sovietica esistono invece in tutte le stazioni, sale di assistenza dove le madri con i bambini hanno la possibilità di riposarsi, di cambiare e nutrire i più piccoli, e dove i più grandi possono intrattenersi fino all'ora della partenza, controllati da una assistente. Nelle stesse sale sono stati così assistiti 4 milioni e mezzo di donne e bambini.

Sui nostri treni funziona da qualche tempo un servizio particolare: la « Sale per la madre e per il bambino » che abbiamo trovato, in un nostro recente viaggio in URSS, in tutte le stazioni mentre su molti treni funziona un vagone « riservato » per le mamme con i bambini. Abbiamo appreso così che questa istituzione dipende, centralmente, da una « Sezione per l'assistenza medica e profilattica all'infanzia » istituita presso il Ministero dei Trasporti, e diretta da una donna, Tatiana Grebeneciova, cui abbiamo voluto chiedere informazioni sull'attività esplicata.

« La nostra — ci ha risposto — è un'attività complessa, e spesso soggetta ad imprevisti. Mille cose possono accadere in viaggio: un bambino può sentirsi male, un lattante può avere bisogno di un supplemento di latte artificiale, o di un buon bagno caldo (di un po' di riposo). Una mamma può rompere o perdere il biberon del suo bambino, può aver bisogno anche lei di un breve riposo, di un bagno, di qualche cura igienica. E' un compito molto arduo, ma molto rivolgersi tranquillamente ed efficacemente, alla nostra « Sala » ».

Chiediamo se questo servizio è gratuito o a pagamento. « Naturalmente, tutto ciò che si riferisce alle cure mediche, al pronto soccorso, alla eventuale assegnazione di medicinali, è completamente gratuito. Nel caso in cui però tra un treno e l'altro la mamma voglia, con il suo bambino, trattenerci per qualche ora a riposare, pagherà una cifra irrisolvibile per le spese di biancheria ».

« Da quanto tempo è stato istituito questo servizio? », domandiamo a Tatiana Grebeneciova. « La prima « Sala » risale a circa trent'anni fa, figuratevi... Ma è in questi ultimi quindici anni che la istituzione ha preso il suo massimo sviluppo. Del resto, il termine stesso « sala » risulta ormai antiquato e inadatto alla complessità della istituzione: nella maggior parte dei casi infatti non si tratta di una stanza, ma di un complesso di camere da riposo, con sala per i giochi, bagni, docce, culle e stanzette di isolamento per i bambini che danno segno di malattia, locali per eseguire con la massima rapidità il bucato della biancheria (naturalmente a mezzo di macchine) che in pochissimo tempo viene lavata, asciugata e restituita, stirata e sterilizzata, alla mamma in attesa. Può essere interessante sapere che ogni « sala per i bambini » dispone di un certo numero di posti riservati ai bambini, essi sono protetti, seguiti, assistiti ».

« Certamente — ci risponde la dirigente della « Sezione assistenza » del Ministero —, il personale di ogni « sala » comprende, oltre al medico pediatra, alcune infermiere ed aiuto-infermiere, un impiegato amministrativo e un paio di assistenti all'infanzia. Naturalmente il personale è più o meno numeroso a seconda dei letti di cui la istituzione dispone: ma la cosa importante è che queste « sale » funzionano in permanenza su tutte le linee, giorno e notte, ed a qualsiasi ora vi si può trovare un medico ed assistenza specializzata. L'anno scorso sono state assistite dalle nostre « sale » circa quattro milioni di donne in stato interessante e di mamme con bambini. E' inutile dire che analoghe istituzioni funzionano anche nelle stazioni marittime, negli aeroporti; dovunque insomma passino in viaggio mamme con bambini, essi sono protetti, seguiti, assistiti ».